

PARTE PRIMA

I RISULTATI DI PRECONSUNTIVO PER IL 1990

PAGINA BIANCA

1.

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

Gli sviluppi congiunturali dell'economia mondiale a partire dal 2 agosto 1990, giorno dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, sono stati condizionati dagli aumenti del prezzo del petrolio e delle implicazioni che ne sono derivate per le politiche economiche.

La crisi politico-militare in atto nel Medio Oriente ha generato elementi di incertezza, prontamente recepiti dai mercati finanziari, in un quadro congiunturale che, per i paesi industrializzati, pur facendo registrare un rallentamento dell'attività economica rispetto al 1989, presentava e continua a presentare molti elementi positivi.

Il livello sui cui si assesteranno i corsi petroliferi è ancora soggetto alle incertezze ed alle incognite legate alla situazione politica e militare nel Golfo Persico, ma un incremento del prezzo medio del greggio quale quello finora registrato, benchè implichi impatti significativi sulla crescita del reddito e sulle pressioni inflazionistiche, è da considerarsi relativamente modesto rispetto agli shocks petroliferi del 1973-74 e del 1979-80. Sottesa alle scelte programmatiche che il Governo propone nel presente documento è l'ipotesi, non molto diversa da quella accettata in varie sedi internazionali, che la media dei prezzi del petrolio (cif) nell'anno in corso salga dai 17,5 dollari per barile stimati in luglio a 21 dollari e che si stabilizzi, poi, nel 1991 su un valore medio compreso tra 22 e 26 dollari, con un incremento di prezzo unitario che nella media dell'anno prossimo rispetto al 1990 si situerebbe tra il 5 ed il 25 cento e che, a confronto con la stima di luglio scorso segnerebbe un incremento compreso tra il 25 ed il 50 per cento. L'incremento di prezzo nei due precedenti shocks petroliferi fu molto maggiore: rispettivamente, del 300 per cento agli inizi degli anni '70 e 200 per cento alla fine di quel decennio.

Le economie industrializzate, nel loro complesso, sono molto meno vulnerabili rispetto agli anni '70 ed '80, poichè oltre alla minore

ampiezza del presente shock petrolifero, lo stock di capitali dei vari paesi presenta una efficienza energetica molto più elevata, le politiche economiche sono più vigili, più attrezzate e meglio coordinate rispetto al passato, mentre la quota della produzione petrolifera OPEC è scesa rispetto al totale mondiale e la flessibilità dell'offerta è cresciuta al di fuori dell'area del cartello petrolifero.

All'interno delle singole economie industrializzate, alcuni settori economici, come quello chimico ed altri in cui gli inputs energetici sono elevati risulteranno più colpiti; nel complesso, l'aggiustamento al nuovo livello di prezzo dell'energia ed alla modifica delle ragioni di scambio, benchè più facile rispetto ai precedenti shocks petroliferi, sarà possibile solo con una appropriata risposta delle politiche economiche alla nuova situazione. Tali politiche dovranno mirare a compensare il deflusso di risorse necessarie a pagare il maggior costo dell'energia, con un aumento della produttività interna e con una riduzione dei consumi nazionali, in un clima di stabilità dei prezzi.

1.1. La crescita del reddito e del commercio mondiale

Nel 1990 è continuata la crescita economica nei paesi industrializzati, con un tasso di sviluppo che, nonostante gli effetti degli avvenimenti del Medio Oriente, in media d'anno dovrebbe collocarsi su di un livello di circa il 2,8 per cento. Mentre negli Stati Uniti la domanda interna ha continuato a rallentare, in Giappone e soprattutto in Germania si sono delineati cambiamenti radicali delle strutture economiche, che hanno determinato spinte per un maggiore assorbimento interno, in linea con quanto richiesto dalle necessità dell'aggiustamento degli squilibri

Tav. 1.1.1

QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

	1988	1989	1990
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	4,4	3,6	2,8
- COMMERCIO MONDIALE	9,0	7,3	6,4
- COMMERCIO MANUFATTI	10,5	8,3	6,6
PREZZI INTERNAZIONALI - VARIAZIONI %			
- PETROLIO (dollari/barile) (1)	14,7	17,5	21,0
- MATERIE PRIME ENERGETICHE			
- dollari	-13,4	12,0	15,0
- lire	-12,9	18,0	0,6
- ALTRE MATERIE PRIME NON ENERGETICHE			
- dollari	10,8	3,5	2,0
- lire	11,2	9,1	-10,8
- MANUFATTI			
- valute nazionali	1,7	6,0	2,6
- lire	5,0	5,2	0,7

(1) Prezzi CIF.

Tav. 1.1.2

INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

	1988	1989	1990
	(variazioni percentuali)		
PRODOTTO INTERNO LORDO			
- Stati Uniti	4,4	3,0	1,5
- Giappone	5,7	4,9	5,0
- Germania	3,6	4,0	4,0
- Paesi CEE	3,9	3,5	2,9
- Totale Paesi industrializzati	4,4	3,6	2,8
PREZZI AL CONSUMO			
- Stati Uniti	4,1	4,8	5,1
- Giappone	0,7	2,3	2,9
- Germania	1,3	2,8	2,9
- Paesi CEE	3,3	4,8	5,2
- Totale Paesi industrializzati	3,3	4,4	4,8
SALDI BILANCE CORRENTI (1)			
	(miliardi di dollari)		
- Stati Uniti	-128,9	-110,0	-95,2
- Giappone	79,6	57,2	49,8
- Germania	50,4	55,5	51,6
- Paesi CEE	17,1	3,1	3,7
- Totale Paesi industrializzati	-52,4	-85,1	86,4
DISOCCUPAZIONE			
	(in percentuale della forza di lavoro)		
- Stati Uniti	5,5	5,3	5,3
- Giappone	2,5	2,3	2,1
- Germania	7,7	7,1	6,6
- Paesi CEE	10,3	9,5	9,0
- Totale Paesi industrializzati	6,9	6,4	6,2

(1) I saldi non sono aggiustati con l'impatto dell'incremento del prezzo del petrolio. La posizione di bilancia corrente esterna dei paesi industrializzati presi come gruppo dovrebbe peggiorare, anche se in misura limitata.

Tav. 1.1.3

INVESTIMENTI FISSI LORDI NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI (a)
(in percentuale del PIL reale)

PAESI	1985	1986	1987	1988	1989	1990(b)
Stati Uniti(c)	17,4	17,1	16,8	17,0	16,8	16,6
Giappone	29,9	30,9	32,6	34,7	36,7	37,8
Paesi CEE	19,1	19,3	19,7	20,7	21,4	21,7
Germania	20,0	20,2	20,2	20,7	21,3	22,1
Francia	20,0	20,4	20,8	21,7	23,3	23,8
Regno Unito	17,0	16,7	17,4	19,0	19,4	18,6
Italia	21,6	21,4	22,0	22,5	22,9	23,3
Totale Paesi industrializzati	20,2	20,4	20,7	21,5	22,0	22,1

a) Valori ricavati da indici a base 1985 per l'insieme dei paesi industrializzati, per la CEE, per il Regno Unito; indice a base 1982 per gli Stati Uniti; indici a base 1980 per il Giappone, la Germania, la Francia e l'Italia

b) Previsioni

c) Investimenti fissi lordi privati

Fonte: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Tav. 1.1.4

CRESCITA DEL COMMERCIO MONDIALE IN VOLUME

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990(a)
COMMERCIO MONDIALE	-2,4	2,5	8,6	2,7	4,9	6,7	9,0	7,3	6,4
IMPORTAZIONI									
- Paesi industrializzati	-0,7	4,5	12,3	4,5	8,9	7,0	9,0	8,3	5,8
- Paesi esportatori di petrolio	-1,8	-12,6	-8,0	-10,8	-19,8	-7,4	6,1	5,4	10,0
- Altri paesi in via di sviluppo	-5,6	1,7	5,7	2,1	3,1	11,4	11,7	9,3	6,6
ESPORTAZIONI									
- Paesi industrializzati	-2,0	2,9	9,9	4,4	3,0	5,1	8,9	7,0	6,6
- Paesi esportatori di petrolio	-14,1	-5,0	-	-4,8	13,6	2,2	12,1	8,1	5,2
- Altri paesi in via di sviluppo	0,2	6,5	9,8	1,4	6,6	15,9	10,0	6,4	6,2

a) Previsioni

Fonte: FMI

esterni, che peraltro è proseguito quest'anno con progressi limitati.

Alla base del vigore e della persistenza della dinamica economica nei paesi industrializzati è stata, ancora una volta, la crescita degli investimenti, che hanno contribuito ad alzare il saggio di sviluppo corrente e la produttività.

Anche se la crisi del Golfo ha introdotto nuove incertezze, le politiche economiche nei maggiori paesi industrializzati hanno svolto un ruolo positivo nel mantenere condizioni macroeconomiche favorevoli ad una crescita equilibrata dell'attività economica. Il controllo delle spinte inflazionistiche e la moderazione salariale hanno contribuito a mantenere un clima imprenditoriale positivo.

In Europa, la prospettiva del mercato unico europeo ha esercitato un'importante funzione di stimolo sull'attività di investimento. Con l'unificazione monetaria avvenuta in luglio tra la RFT e la RDT, l'economia tedesca si è trovata a fronteggiare la sfida più impegnativa dopo quella affrontata con la ricostruzione del dopoguerra.

Benché siano difficili da quantificare, anche per il 1990 si attendono sostanziali benefici per l'economia europea in seguito a questa ristrutturazione storica dell'economia tedesca. Ad essi, si dovranno aggiungere quelli che, nel medio termine, deriveranno dall'integrazione nel mercato globale delle economie degli altri paesi del centro e dell'est dell'Europa, man mano che esse attuano la transizione dall'economia centralizzata a quella di mercato.

Pur assumendo ipotesi prudenziali sui primi effetti dell'unificazione monetaria tedesca e del processo di liberalizzazione economica nel centro e nell'est d'Europa, il commercio mondiale dovrebbe espandersi ad un tasso inferiore al 6,7 per cento stimato ad inizio d'anno ma ancora superiore al 6 per cento.

Lo squilibrio esterno di parte corrente tra i maggiori paesi industrializzati, come accennato, ha continuato ad attenuarsi, anche se in misura modesta, nel 1990. L'avanzo della bilancia di parte corrente della Germania è sceso intorno al 3,5 per cento del PNL, con una riduzione dello squilibrio con gli Stati Uniti, ma con l'accentuazione di quello con il resto dell'Europa.

Anche se gli squilibri rimangono elevati in termini assoluti, e la crisi del Golfo peggiorerà lievemente la posizione corrente esterna dei paesi industrializzati presi come gruppo, si è attenuato il timore di effetti dirompenti di tali squilibri sui mercati valutari e finanziari, a causa della crescente liberalizzazione nel movimento dei capitali e dei successi nel coordinamento delle politiche macroeconomiche mirate all'aggiustamento delle partite correnti.

1.2. I debiti del Terzo Mondo

Per quanto riguarda i paesi fortemente indebitati, mentre si è riusciti a contenere il debito bancario dei paesi in via di sviluppo a medio reddito, i paesi in via di sviluppo più poveri hanno subito un peggioramento della loro posizione economica.

L'impatto del maggior prezzo del petrolio causato dalla crisi del Medio Oriente, avrà un modesto effetto positivo per l'insieme dei paesi debitori in via di sviluppo, poichè questi paesi sono nel complesso esportatori netti di petrolio. Un impatto fortemente negativo, tuttavia, si avrà nei paesi a basso reddito non produttori di petrolio, specialmente quelli africani, e nei paesi europei meno sviluppati.

1.3. Il mercato del lavoro e l'occupazione

Gli elevati tassi di crescita reale del reddito fino ad ora realizzati hanno portato sostanziali miglioramenti sui mercati del lavoro dell'insieme dei paesi dell'area OCSE.

Dopo gli alti tassi di incremento fatti registrare negli anni precedenti l'occupazione, dal canto suo, è cresciuta ancora dell'1,3 per cento nel 1990 per i paesi industrializzati (con lo stesso ritmo è cresciuta l'occupazione dei paesi della CEE). In molti paesi industrializzati, in presenza di una vivace domanda di lavoro e con un basso tasso di sviluppo della popolazione, si è assistito ad un contributo crescente dei lavoratori immigrati al totale della forza lavoro.

La disoccupazione si è ridotta a livelli un po' al di sopra del 6 per cento nel 1990, rispetto alla punta dell'8,6 per cento del 1983; ma, mentre il tasso di disoccupazione si è attestato sul 5,3 per cento della forza lavoro negli Stati Uniti, esso è rimasto intorno al 9 per cento in Europa, con notevoli problemi strutturali su alcuni mercati del lavoro.

1.4 Prezzi e inflazione

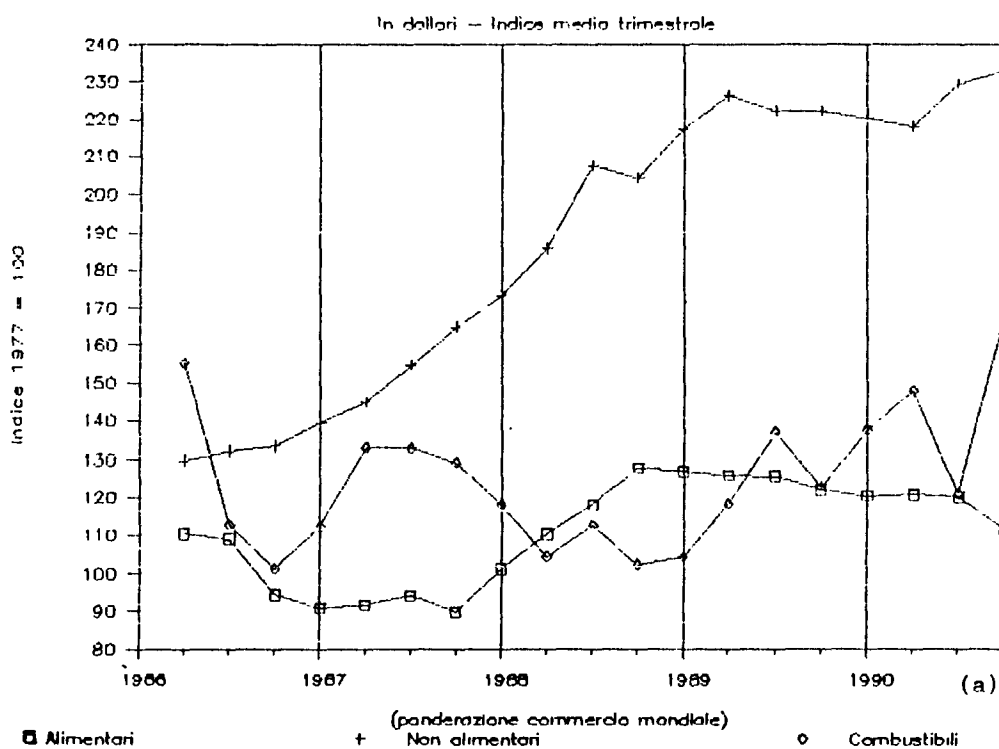
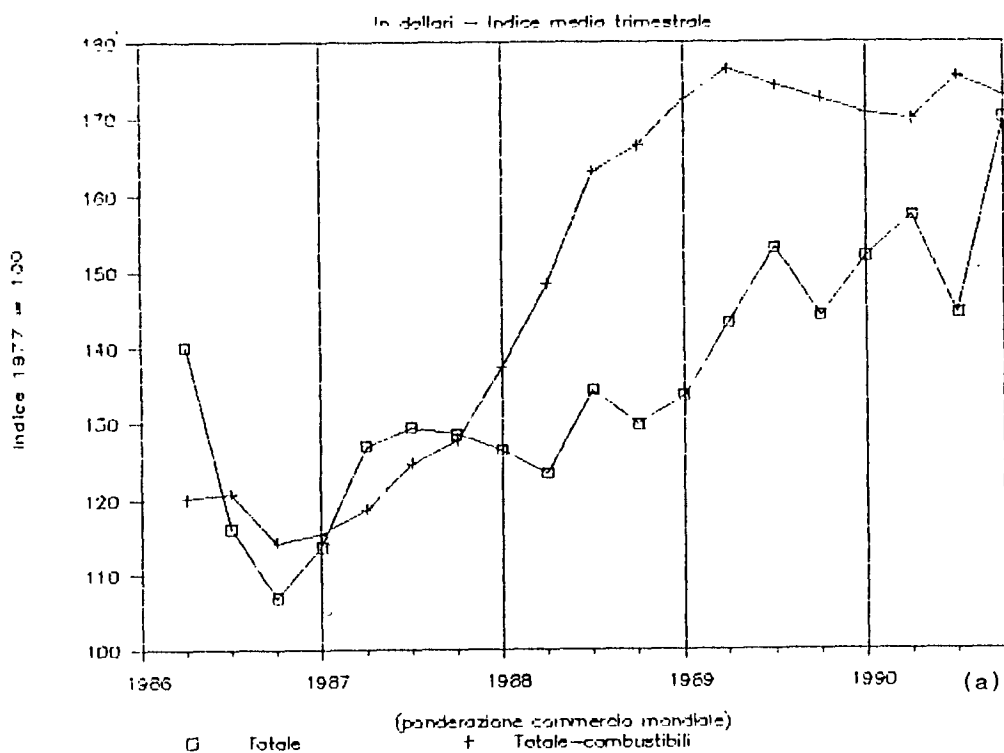
Nella seconda metà del 1990, nell'insieme dei paesi industrializzati la crescita media dell'inflazione ha subito una brusca accelerazione a causa della crisi politico-militare nel Medio Oriente. Mentre fino a metà agosto si prevedeva una crescita dei prezzi al consumo per l'intero anno del 4,5-4,6 per cento, rispetto al 4,4 per cento nel 1989, gli effetti dello shock petrolifero dovrebbero ora determinare una crescita media dell'inflazione del 4,8 per cento.

Nel complesso, sono ancora presenti gli elementi positivi correlati all'attenta vigilanza delle politiche fiscali e monetarie, alle riforme strutturali dei mercati del lavoro e all'andamento dei corsi delle materie prime. I più alti prezzi petroliferi determinatesi in agosto, tuttavia, hanno aumentato le pressioni al rialzo sui prezzi al consumo nei paesi industrializzati, attraverso l'incremento dei prezzi delle importazioni energetiche e i più alti costi degli inputs energetici delle imprese. Le maggiori incertezze sull'andamento dell'inflazione hanno inoltre determinato qualche spinta al rialzo dei tassi di interesse, anche a causa dei timori dei mercati finanziari circa le possibili reazioni delle autorità monetarie e gli effetti macroeconomici della crisi.

I prezzi internazionali in dollari delle materie prime, sia petrolifere che non petrolifere, erano previsti crescere a ritmi molto moderati nel 1990, prima della crisi di agosto nel Medio Oriente. Attualmente la previsione di aumenti moderati rimane valida per le materie prime non petrolifere, mentre il prezzo del greggio, dopo una forte discesa da gennaio a giugno, quando la media dei prezzi spot era scesa intorno ai 16 dollari al barile, si è accresciuta fino a 19 dollari al barile in luglio, in seguito agli accordi OPEC dello stesso mese e per le minacce dell'Iraq contro i paesi accusati di non rispettare le quote fissate dal cartello. Ulteriori, più marcati incrementi sono seguiti all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq e alla decisione dell'ONU di decretare l'embargo petrolifero nei confronti del paese occupante e di quello occupato. Conseguentemente a tali avvenimenti, il prezzo spot ha oscillato tra i 25 ed i 30 dollari, superando talvolta questa soglia, in mercati incerti e volatili.

Il corso futuro delle quotazioni dipenderà in larga misura dagli andamenti politico-militari della crisi; tuttavia, se non ci saranno ulteriori deterioramenti della situazione dovuti all'eventuale distruzione

Graf. 1.4.1 - PREZZI DELLE MATERIE PRIME



a) Per il terzo trimestre 1990, dati disponibili fino ad agosto.

Fonte: Elaborazione Ministero del Bilancio su dati Confindustria.

di impianti nelle regioni del Golfo, i prezzi petroliferi potrebbero anche ridiscendere: a fine agosto l'OPEC ha infatti raggiunto un accordo che permette ai suoi membri di aumentare la propria produzione (la capacità aggiuntiva, senza contare i paesi al di fuori dell'area del cartello, è pari a circa 4 milioni di barili al giorno, che corrisponde, approssimativamente, alla quota sottratta al mercato dall'embargo sulla produzione dell'Iraq e del Kuwait).

Nello scenario, attualmente più probabile, di prevalenza di soluzioni non drammatiche della crisi, l'ipotesi di un prezzo del petrolio compreso tra i 22 e i 26 dollari al barile appare in linea con quelle assunte dai principali organismi internazionali.

1.5 Le politiche monetarie e di bilancio

Nell'insieme dell'area OCSE, in relazione al permanere di rischi inflazionistici, le politiche monetarie sono rimaste abbastanza restrittive nella prima metà del 1990.

Nei tre paesi più importanti (Stati Uniti, Giappone e Repubblica Federale) i tassi di interesse a lungo termine sono saliti nei primi quattro mesi dell'anno, anche a causa delle aspettative inflazionistiche provocate dagli avvenimenti dell'Europa centrale ed orientale. Le incertezze sui livelli dei tassi di interesse, unitamente a motivazioni specifiche per i singoli paesi, hanno inoltre innescato timori di fragilità dei mercati finanziari.

A metà anno, con il ripensamento del vertice politico degli Stati Uniti in materia di inasprimenti fiscali, si è delineata la possibilità di un accordo tra Amministrazione e Congresso per una riduzione del deficit di

bilancio. In questa eventualità si sarebbe creato lo spazio, senza troppi rischi sul fronte dell'inflazione, per una politica monetaria meno restrittiva, finalizzata a sostenere la crescita dell'attività economica americana.

In agosto questo scenario si è complicato con l'appesantimento della situazione della finanza pubblica negli Stati Uniti, dovuto al forte dispiegamento di forze militari nel Medio Oriente. Per gli Stati Uniti persiste quindi ed è di più difficile soluzione il dilemma che da tempo domina le opzioni della sua politica economica, e cioè il dosaggio di una politica monetaria sufficientemente antiinflazionistica e allo stesso tempo tale da non indebolire ulteriormente lo sviluppo dell'attività produttiva. La situazione si presenta meno difficile in molti paesi europei ed in Giappone nei quali, alla già forte vigilanza della politica monetaria si affianca un andamento dell'attività economica che, benchè in rallentamento nel corso dell'anno, è continuata a rimanere sostenuta. In Giappone, tuttavia, permangono forti tensioni sui mercati finanziari, ove le quotazioni dei titoli sono ancora affette da componenti speculative di difficile controllo.

A fronte della necessità di ridurre il deficit di bilancio degli Stati Uniti, ancor più stringente dopo la crisi del Golfo, le politiche di spesa pubblica in Giappone ed in Germania dovrebbero continuare ad essere espansive.

Nei mercati dei cambi, all'inizio del 1990, il corso dello yen si è fortemente indebolito (essenzialmente per cause monetarie interne); da dicembre ad aprile la moneta giapponese si è svalutata dell'11 per cento sul dollaro e del 14 per cento sul marco e sulla lira. La tendenza sembra essersi invertita con il ritorno a quotazioni più coerenti con i fundamentals dell'economia nipponica.

In linea con la necessità di aggiustare gli squilibri esterni, il dollaro si è andato progressivamente indebolendo nel corso dell'anno, per effetto della riduzione dei differenziali di rendimento e delle aspettative di allentamento della politica monetaria negli Stati Uniti. In seguito alla crisi di agosto nel Golfo Persico, il corso del dollaro sembrava aver interrotto la sua fase discendente, esso ha però successivamente ripreso il trend registrato prima della crisi in relazione, presumibilmente, ai movimenti relativi intervenuti nei tassi di interesse tra i paesi ed alle loro rispettive posizioni cicliche. Nelle presenti circostanze si può prevedere quindi che i differenziali dei tassi di interesse difficilmente tenderanno a favorire il corso del dollaro, almeno per qualche tempo.

Nello SME il 1990 è stato caratterizzato dall'avvio della prima fase dell'Unione economica e monetaria (UEM) nella Comunità europea, incentrata sul rafforzamento del coordinamento delle politiche, sulla rimozione degli ostacoli all'integrazione finanziaria e sull'adesione di tutte le monete agli accordi di cambio.

Significativi progressi si sono realizzati, in gennaio, anche con l'adesione della lira alla banda stretta di oscillazione e con le ultime fasi del processo di liberalizzazione valutaria in Francia ed in Italia (in maggio).

Mentre anche nel Regno Unito si è allargato il consenso per una sollecita adesione della sterlina al meccanismo di cambio comunitario, nella seconda parte dell'anno il Consiglio dei Ministri finanziari dei dodici paesi comunitari, presieduto dall'Italia, ha discusso e messo a punto i contenuti, i modi, i tempi e le proposte dell'Unione economica e monetaria in preparazione della Conferenza intergovernativa a dicembre per la modifica dei Trattati di Roma e per stabilire in dettaglio il calendario per l'inizio della seconda fase dell'UEM. La Conferenza dovrà inoltre

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 1.5.1

TASSI DI INTERESSE NOMINALI E REALI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI (1)

	STATI UNITI		GIAPPONE		GERMANIA		FRANCIA		REGNO UNITO		ITALIA	
	Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali	Nominali	Reali
Tassi di mercato monetario (2) (dati medi nel periodo di riferimento)												
1986	6.0	4.0	5.0	4.6	4.6	4.7	7.7	4.9	10.9	7.3	11.5	5.3
1987	5.8	2.0	3.9	4.1	4.0	3.7	8.3	4.8	9.7	5.4	10.7	5.7
1988	6.7	2.5	4.1	3.5	4.3	3.0	7.9	5.1	10.3	5.2	11.1	5.7
1989	8.1	3.1	5.3	3.0	7.1	4.2	9.4	5.7	13.9	5.6	12.6	5.9
1989												
I trim.	8.5	3.6	4.5	3.6	6.2	3.7	9.0	5.4	13.1	5.0	12.0	5.8
II trim.	8.4	3.0	4.9	2.1	6.8	3.8	8.9	5.1	13.5	4.9	11.9	5.2
III trim.	7.8	3.1	5.4	2.7	7.1	4.2	9.2	5.6	13.9	5.8	12.8	6.0
IV trim.	7.7	2.9	6.5	3.8	8.1	5.0	10.5	6.6	15.1	7.0	13.5	6.7
1990												
I trim.	7.8	2.4	7.1	3.4	8.3	5.5	11.0	7.4	15.2	6.9	12.9	6.0
II trim.	7.8	3.0	7.3	4.7	8.3	5.8	10.0	6.7	15.1	5.0	12.1	5.7
Giugno	7.7	2.9	7.3	5.1	8.3	5.8	10.1	6.8	15.0	4.8	11.3	5.0
Luglio	7.6	2.7	7.5	5.1	8.2	5.7	10.1	6.8	15.0	4.7	11.6	5.1
Agosto	7.5	1.9	7.9	5.5	8.4	5.5	10.2	6.5	15.0	4.0	12.1	5.1
Tassi sulle obbligazioni (3)												
1986	7.7	5.7	4.9	4.5	5.9	6.0	8.4	5.6	9.9	6.3	11.5	5.3
1987	8.4	4.6	4.2	4.4	5.8	5.6	9.4	6.0	9.5	5.1	10.7	5.7
1988	8.8	4.6	4.3	3.7	6.1	4.8	9.1	6.2	9.4	4.3	11.3	6.0
1989	8.5	3.5	5.1	2.8	7.0	4.1	8.8	5.1	9.6	1.7	13.0	6.4
1989												
I trim.	9.2	4.2	4.6	3.7	6.8	4.2	8.8	5.2	9.3	1.4	12.2	6.0
II trim.	8.8	3.4	5.0	2.2	7.0	4.0	8.8	5.0	9.6	1.3	12.9	6.1
III trim.	8.1	3.3	5.0	2.3	6.9	4.0	8.5	5.0	9.5	1.7	13.1	6.4
IV trim.	7.9	3.1	5.7	3.0	7.5	4.4	9.0	5.2	9.9	2.2	13.8	7.0
1990												
I trim.	8.4	3.1	7.0	3.3	8.5	5.6	9.8	6.2	10.8	2.8	14.0	7.1
II trim.	8.7	3.9	7.0	4.4	8.9	6.5	9.7	6.4	11.6	1.6	13.5	7.0
Giugno	8.5	3.6	7.1	4.8	9.0	6.6	9.8	6.5	11.0	1.1	13.0	6.6
Luglio	8.5	3.5	7.5	5.1	8.7	6.2	9.6	6.4	11.3	1.3	12.9	6.3
Agosto	8.8	3.1	8.2	5.8	9.0	6.0	10.1	6.4	11.6	0.9	13.5	6.4

Fonte: BRI, FMI e OCSE.

- 1) I dati mensili sono deflazionati con i tassi di variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo nei dodici mesi terminanti al mese di riferimento; quelli trimestrali e annuali con i tassi di variazione medi del periodo.
- 2) Stati Uniti: Buoni del Tesoro a tre mesi; Giappone: Commercial Bills a due mesi; Germania Federale, Francia, Regno Unito: tasso interbancario a tre mesi; Italia: tasso di rendimento annuo lordo posticipato sui Buoni del Tesoro a sei mesi, ponderato per le quantità assegnate agli operatori.
- 3) Rendimenti lordi. Stati Uniti: titoli e obbligazioni del Tesoro a dieci anni (mercato secondario); Giappone: obbligazioni dello Stato a dieci anni (mercato secondario); Germania: obbligazioni del settore pubblico con scadenza oltre i quattro anni (mercato secondario); Francia: obbligazioni dello Stato a lungo termine; Regno Unito: obbligazioni dello Stato a lungo termine (venti anni); Italia: rendimento medio lordo sui BTP quotati alla Borsa valori di Milano con vita residua superiore ai dodici mesi (media ponderata per il debito residuo); fino al settembre 1987 esenti da ogni imposizione, successivamente al lordo della ritenuta fiscale del 12,5 per cento.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

AGGREGATI MONETARI: OBIETTIVI E TASSI DI CRESCITA
(valori percentuali)

PAESI	AGGREGATI MONETARI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO PER L'ANNO (2) 1989 1990		TASSI DI CRESCITA						
				1989 (1)		1990 (4)		1990 (5)		LUGLIO
				I TRIM.	II TRIM.	I TRIM.	II TRIM.	I TRIM.	II TRIM.	
STATI UNITI	M2	3-7	3-7	4,5	5,5	5,7	5,9	5,4	5,0	
	M3	3,5-7,5	2,5-6,5	3,2	2,9	2,2	2,7	1,8	1,7	
GIAPPONE	M2+CD(1)	9-10	11-12	10,0	12,0	12,7	12,6	12,6	n.d.	
GERMANIA	M3	circa 5	4-6	4,8	4,3	5,1	3,9	4,3	3,7p	
FRANCIA	M2	4-6	3,5-5,5	4,4	2,7	1,6	1,8	1,5	1,5p	
REGNO UNITO	M0	1-5	1-5	6,3 (6)	5,9	6,7	4,7	6,5	5,5	

Fonte: BRI, Rapporto annuale (giugno 1990); per il 1990 elaborazioni su dati BRI.

p = dato provvisorio

(1) CD = Certificati di deposito

(2) Periodi di obiettivo: da quarto trimestre a quarto trimestre per Stati Uniti, Giappone (nel 1990, da secondo trimestre a secondo trimestre), Germania e Francia; per il Regno Unito, periodo di dodici mesi terminante a marzo.

(3) Variazioni nel periodo di riferimento, calcolate sulla stessa base dell'obiettivo.

(4) Variazioni sul periodo corrispondente, calcolate sulle consistenze medie, dati stagionalizzati.

(5) Variazioni sul periodo corrispondente, calcolate sulle consistenze di fine periodo, dati grezzi.

(6) Periodo di dodici mesi terminante a marzo 1990.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 1.5.3. - Tassi di cambio (a)

	Cambio effettivo nominale		Cambio col Dollaro USA (b)			
	Dollaro USA	Lira italiana	Yen	D.M.	F.F.	Lira italiana
1986	-18.0	0.8	-29.4	-26.1	-22.7	-21.9
1987	-11.3	-0.7	-14.1	-17.2	-13.3	-13.0
1988	-7.1	-3.1	-11.3	-2.2	-0.9	0.4
1989	3.9	0.8	7.5	7.0	7.1	5.5
1989 I Trim.	1.3	-1.6	0.5	10.4	11.0	9.8
II Trim.	6.9	0.4	10.1	13.4	13.4	11.1
III Trim.	2.3	3.0	6.4	3.1	2.9	0.1
IV Trim.	5.1	2.0	14.2	2.3	1.9	1.6
1990 I Trim.	2.3	2.4	15.1	-8.6	-8.8	-7.6
II Trim.	-1.2	2.6	9.9	-14.2	-14.8	-13.5
1990 Gennaio	2.3	2.0	14.1	-7.6	-7.8	-6.1
Febbraio	2.0	2.2	13.9	-9.5	-9.8	-8.3
Marzo	2.7	3.1	17.4	-8.7	-9.0	-8.3
Aprile	2.6	3.5	19.8	-9.8	-10.4	-9.7
Maggio	-1.9	2.8	11.0	-14.7	-15.1	-13.9
Giugno	-3.8	1.8	6.7	-15.0	-15.7	-13.9
Luglio	-4.1	1.8	6.0	-13.4	-14.4	-12.3
Agosto	-3.6	0.7	4.3	-18.4	-18.9	-16.3

(a) Variazione % della media del periodo sullo stesso periodo dell'anno precedente

(b) Il segno - indica apprezzamento della valuta nei confronti del dollaro USA

esaminare le proposte messe a punto nel corso dell'anno degli statuti costitutivi della futura banca centrale europea (Eurofed), anche se molte opzioni tecniche e politiche, sia della fase due dell'UEM, sia dell'Eurofed rimangono al momento ancora aperte.

1.6 Gli sviluppi delle relazioni con i paesi dell'Est

Per le economie dei paesi industrializzati, il 1990 ha segnato il manifestarsi dei primi effetti dell'onda d'urto dei radicali cambiamenti politici iniziati nel 1989 nel centro e nell'est del continente europeo.

Nel corso dell'anno si sono assunte decisioni politiche di portata storica tese a superare gli assetti geopolitici del dopoguerra (e le deliberazioni del documento finale del vertice Nato di luglio a Londra, del vertice dei paesi del gruppo G-7, le varie deliberazioni assunte dalla CEE, accordi bilaterali tra Stati etc.); esse hanno posto le basi per facilitare il processo di trasformazione delle economie di una parte rilevante del continente europeo.

La liberalizzazione ed i processi di ristrutturazione politica ed economica in atto in quei paesi hanno avuto riflessi soprattutto sui paesi della CEE, che si sono impegnati, attraverso un consistente flusso di risorse finanziarie, a favorire il processo di integrazione delle economie ex-pianificate con il resto dell'Europa.

Oltre ai crediti del Fondo Monetario internazionale, della Banca Mondiale e delle iniziative bilaterali coordinate all'interno del gruppo dei paesi del G-24, il 1990 ha registrato l'importante novità istituzionale della creazione della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo dei paesi dell'est.

La necessità del sostegno a questo processo di trasformazione, su base bilaterale e tramite i vari organismi internazionali, dovrebbe creare, nel medio periodo, significative modificazioni nella struttura dei flussi di capitali e delle relazioni commerciali internazionali.

Anche se gli sviluppi delle relazioni con i paesi dell'est, iniziate quest'anno, non saranno né facili, né rapidi, lo stesso quadro di riferimento per il processo del mercato unico e dell'integrazione monetaria dell'Europa occidentale si è arricchito di nuove prospettive.

Una distinzione preliminare va fatta tra la Germania orientale e gli altri paesi, compresa l'URSS. La RDT sta divenendo, a tutti gli effetti, una regione CEE con tempi rapidissimi, dopo l'unificazione monetaria del 2 luglio con la RFT. Per gli altri paesi dell'Est, all'interno dei quali sussistono rilevanti differenze in termini di sviluppo economico e di produttività, la strada dell'integrazione e della competizione economica con il resto del mondo potrebbe essere più lenta e difficile da percorrere; alle difficoltà delle riforme economiche si è aggiunto nella seconda parte del 1990 l'impatto molto negativo (escludendo l'URSS), degli aumenti dei prezzi petroliferi seguiti alla crisi di agosto nel Medio Oriente.

Nel 1990 l'attività economica si è indebolita nell'insieme dell'Europa orientale, compresa l'URSS. La RDT e la Polonia, dove attualmente è più forte il rallentamento dello sviluppo, sono i paesi nei quali le politiche di riforma e stabilizzazione economica sono più avanzate e che nel medio periodo dovrebbero beneficiare per primi dei guadagni di efficienza e produttività dovuti al maggior ruolo svolto dai meccanismi di mercato e degli strumenti di controllo macroeconomico indiretto in sostituzione della programmazione rigidamente centralizzata.

Un altro punto cruciale, per le prospettive di integrazione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale con il resto dell'economia

mondiale, è rappresentato dalla riforma dei loro sistemi di commercio con l'estero e dei relativi regimi di pagamento.

Alcuni progressi sono stati fatti nella riduzione del ruolo delle organizzazioni statali nel commercio estero e, per la Polonia e la Jugoslavia, nella convertibilità della loro divisa per molte transazioni internazionali. La posizione delle riserve valutarie e dei cambi e delle prospettive di convertibilità rimane però debole. Per accelerare il processo d'integrazione di questa rilevante area geografica con il resto dell'economia europea e mondiale, e per sostenere i processi di riforma, sarà quindi essenziale il proseguimento e l'allargamento dei flussi di capitale dai paesi più sviluppati.

All'azione della nuova Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Berd), nella quale la Comunità Europea svolge un ruolo determinante, si affiancherà lo sviluppo delle relazioni della CEE con i paesi dell'Europa dell'Est, così come sono state delineate nel vertice di Dublino del maggio 1990, e nel semestre successivo della presidenza italiana, con le relative proposte di superassociazione. Man a mano che il processo di riforma andrà consolidandosi nei vari paesi e quando le circostanze lo giustificheranno, la Comunità sarà pronta ad instaurare relazioni privilegiate con i suoi vicini dell'Europa centrale ed orientale.

2.

I CONTI DELLA NAZIONE

PAGINA BIANCA

Nel 1990 l'espansione dell'economia italiana, secondo le valutazioni di preconsuntivo che è possibile formulare, è proseguita con un tasso di crescita (+2,9 per cento) inferiore a quello degli anni precedenti, ma in linea con quello medio degli altri principali paesi industriali (Tav. 2.1). L'evoluzione del commercio mondiale, seppure in decelerazione rispetto al biennio 1988-89, ha seguito a favorire lo sviluppo della nostra economia.

Le varie componenti della domanda hanno sostenuto in maniera equilibrata la crescita, anche se le esportazioni hanno registrato un andamento nettamente più riflessivo rispetto a quello, del resto eccezionale, del 1989. Il rallentamento delle importazioni, in termini di quantità e soprattutto di prezzo, e il conseguente, rilevante guadagno delle ragioni di scambio, hanno consentito un forte miglioramento del saldo commerciale che si è interamente riflesso sulla bilancia dei pagamenti correnti. Anche se diminuito rispetto al 1989 (da 14.452 a circa 10.100 miliardi), permane tuttavia un consistente disavanzo delle partite correnti. Esso ha trovato, al pari dello scorso anno, un'agevole copertura nell'ingente afflusso di capitali esteri attirati dagli alti rendimenti offerti dalle attività finanziarie in Italia, nel contesto di aspettative di stabilità del cambio rafforzata dall'adesione della lira alla banda stretta dello SME e dal completamento del processo di liberalizzazione valutaria.

Dal lato dell'offerta si è registrato un indebolimento della lunga fase di ripresa del settore industriale, mentre il terziario privato ha continuato a esprimere alti livelli di crescita e ad offrire nuove opportunità di lavoro.

Il favorevole andamento dei prezzi all'importazione, costante nei 12 mesi a partire da metà 1989 e solo in parte pregiudicato dagli effetti connessi alla crisi del Golfo Persico, ha contribuito a contenere

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.1 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti				Valori a prezzi 1980				
	1989	Var. %	1990	1983-85	1986-88	1989	1990 (b)		
	mlrd.		mlrd.	(var. % med. annua)		var. %	mlrd.	var. %	mlrd.
P.I.L. ai prezzi di mercato	1187953	10.5	1313292	2.3	3.2	3.2	476578	2.9	490398
Importazioni beni e servizi	235418	4.9	247014	4.6	7.2	9.6	137840	6.2	146386
TOTALE RISORSE	1423406	9.6	1560306	2.7	4.0	4.5	614418	3.6	636784
Consumi finali interni	939377	10.1	1035012	2.1	3.9	3.1	380893	2.9	391926
- delle famiglie	736836	9.4	806465	1.9	4.0	3.8	307061	3.2	316887
- collettivi	202491	12.9	228548	3.0	3.1	0.5	73832	1.5	74939
Investimenti fissi lordi	241241	10.0	264183	1.6	4.7	5.1	109276	4.6	114327
- costruzioni	114899	9.7	125996	0.0	0.4	3.6	47958	3.5	49637
- attrezzature	126342	10.2	138186	3.4	3.7	6.3	61318	5.5	64690
Variazioni delle scorte (a)	16152	0.0	16152	0.3	-0.1	-0.2	8214	0.0	8214
Domanda interna	1195770	10.0	1299195	2.3	4.1	3.3	496393	3.2	514367
Esportazioni beni e servizi	227636	7.6	244959	4.5	3.9	10.1	116035	5.5	122417
TOTALE IMPIEGHI	1423406	9.6	1560306	2.7	4.0	4.5	614418	3.6	636784

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni.

SUNTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

Tavola 2.2 - VARIAZIONE DEI PREZZI IMPLICITI
DEI SINGOLI AGGREGATI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(Variazioni percentuali sull'anno precedente)

	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	7.7	5.9	6.2	6.3	7.4
Importazioni beni e servizi	-15.2	-0.5	4.4	7.5	-1.2
TOTALE RISORSE	3.4	4.5	5.8	6.2	5.8
Consumi finali interni	5.9	5.7	6.0	6.3	7.1
- delle famiglie	5.8	5.0	5.2	6.0	6.0
- collettivi	6.4	8.3	9.1	7.7	11.2
Investimenti fissi lordi	3.5	3.6	4.8	5.5	5.1
- costruzioni	3.7	4.6	7.2	6.0	6.0
- attrezzature	3.3	3.2	3.3	5.2	4.5
 Domanda interna	 5.0	 5.0	 5.9	 6.3	 6.6
Esportazioni beni e servizi	-4.7	1.9	5.1	6.7	2.0
TOTALE IMPIEGHI	3.4	4.5	5.8	6.2	5.8

(a) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

Tav. 2.3 - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI

	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
Italia risetto a:					
Stati Uniti	3.8	1.4	1.2	1.1	0.9
Giappone	5.2	4.8	4.5	3.6	3.0
Germania	5.9	4.0	3.9	3.1	3.0
Francia	3.2	1.6	2.4	2.4	2.8
Regno Unito	2.3	0.8	0.4	-1.8	-2.9
Paesi CEE	2.5	1.9	1.7	1.2	0.8
Totale Paesi industriali	3.3	1.9	1.8	1.5	- 1.1

(a) Previsioni.

Fonte: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

le pressioni inflazionistiche interne (Tav.2.2). Nonostante una evoluzione superiore agli obiettivi prefissati dei redditi e delle tariffe e prezzi amministrati, l'incremento medio dei prezzi al consumo, rimasto invariato al 6 per cento annuo, ha consentito una riduzione del differenziale d'inflazione con la media dei paesi industrializzati in generale e di quelli della CEE in particolare (per questi ultimi da 1,2 a 0,8), (Tav.2.3).

Il rallentamento, sia pur lieve, dell'attività economica si è accompagnato quest'anno a un buon incremento dell'occupazione (+1,3 per cento) esteso a tutti i settori.

Per i conti di finanza pubblica, il contenimento del rapporto tra fabbisogno del Tesoro e PIL (dall'11,1 per cento del 1989 al 10,7 dell'anno in corso) è la risultante di un ulteriore miglioramento del disavanzo primario e di una nuova crescita della spesa per interessi, i cui tassi si sono mantenuti ancora elevati.

2.1 La domanda aggregata

Nonostante la decelerazione in atto, l'evoluzione del commercio mondiale consentirà alle nostre esportazioni di crescere a un buon ritmo (+5,5 per cento) anche nel 1990. L'incremento tuttavia risulta nettamente inferiore a quello, peraltro eccezionale (+10,1 per cento), del 1989 e non riesce a sfruttare a pieno le potenzialità offerte dallo sviluppo del nostro mercato all'esportazione: ciò riflette una situazione di persistente difficoltà per la competitività delle nostre merci, in quanto il miglioramento delle ragioni di scambio e la riduzione del differenziale inflazionistico con gli altri principali paesi industriali sono stati compensati dall'apprezzamento, anche se modesto nel complesso, della lira

nei confronti delle altre valute.

Sul fronte interno la domanda è stata alimentata da una crescita più riflessiva rispetto agli anni precedenti.

La dinamica della spesa per consumi è fortemente rallentata rispetto al 1989 (+3,2 per cento contro +3,8 per cento): il maggiore reddito disponibile delle famiglie è stato utilizzato solo in parte per l'acquisto di beni e servizi; si è così avuta una stabilizzazione della propensione al risparmio, in diminuzione negli ultimi anni. La decelerazione della spesa per consumi sembra aver riguardato in maggior misura, e soprattutto nella seconda parte dell'anno, l'acquisto di beni durevoli: la vendita di autovetture, in particolare, che negli anni scorsi era tornata sui livelli da primato della fine degli anni '70, sembra essersi assestata su ritmi più moderati con una tendenza alla decelerazione.

Il lungo ciclo di ripresa degli investimenti ha conosciuto nell'anno in corso un lieve rallentamento (gli investimenti sono stimati crescere al 5,5 per cento contro il 6,3 per cento nel 1989). Nel settore industriale gli investimenti in macchinari e attrezzature hanno conservato la caratteristica, già osservata nell'anno precedente, di un ritorno all'ampliamento della capacità produttiva, quantificabile in circa un terzo della spesa complessiva (Tav.2.1.1). Le risorse per l'effettuazione degli investimenti sono state assicurate dal mantenimento del buon assetto finanziario delle imprese, soprattutto le grandi, nonostante le perduranti incertezze del mercato borsistico e l'aggravio, sia pure moderato in corso d'anno, del livello dei tassi di interesse reali (Tav. 2.1.2).

Nel settore delle costruzioni il tasso di incremento degli investimenti (+3,5 per cento), ha mantenuto il soddisfacente livello del 1989, nonostante il netto rallentamento degli investimenti pubblici (cresciuti del 2 per cento rispetto al 5,5 per cento dell'anno precedente),

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.1.1. - INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE
(Ai prezzi 1980)

	Quote %		Variazioni percentuali				
	1980	1989	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
Costruzioni	52.7	43.9	1.1	-1.1	1.2	3.6	3.5
-Abitazioni	27.6	21.7	-1.6	-2.5	-1.3	1.0	
-Fabbricati non residenziali e Genio civile	25.1	22.2	4.3	0.5	4.0	6.3	
Macchine, attrezzature e prodotti vari	38.2	45.6	2.5	13.5	13.0	5.6	
Mezzi di trasporto	9.1	10.5	0.4	9.0	5.9	9.6	
Totale	47.3	56.1	2.1	12.6	11.6	6.3	5.5
TOTALE	100.0	100.0	1.6	5.8	6.7	5.1	4.6

(a) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

Tav. 2.1.2. - INVESTIMENTI FISSI LORDI, CONSUMI PRIVATI E TASSI DI INTERESSE REALI NETTI

ANNI	Investimenti fissi lordi	Prime rate reale (a)	Consumi privati	Tassi d'interesse reali (b)
	Tasso di variazione	Livello	Tasso di variazione	Livello
1983	-0.9	7.4	0.6	4.1
1984	4.5	6.7	2.1	4.1
1985	1.4	8.2	3.1	4.1
1986	1.6	14.0	3.8	4.1
1987	5.8	9.5	4.2	4.1
1988	6.7	8.8	4.1	4.1
1989	5.1	7.4	3.8	4.1
1990 (c)	4.6	9.1	3.2	4.1

(a) Prime rate medio annuo deflazionato con la variazione dei prezzi alla produzione

(b) Tassi nominali annuali sui BOT a 6 mesi (al netto d'imposta) deflazionati con la variazione dei prezzi al consumo.

(c) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e Banca d'Italia.

solo parzialmente contrastato dal completamento del programma di opere pubbliche in relazione allo svolgimento dei Campionati mondiali di calcio e dall'avvio a realizzazione del complesso di progetti immediatamente eseguibili decisi nello scorso dicembre.

Il contributo delle scorte alla formazione del PIL, infine, dopo il decremento del 1989 (-0,2 per cento), è stimato a un livello pressochè nullo.

2.2 L'offerta aggregata

Nel corso dell'anno, l'andamento dell'attività produttiva ha manifestato anch'esso ritmi rallentati di crescita (Tav. 2.2.1). Il settore agricolo, dopo il recupero produttivo del 1989, ha registrato una contrazione nella crescita del valore aggiunto (-1,0 per cento), accompagnata da una ripresa dell'occupazione che ha interrotto la lunga serie di espulsione di forza lavoro del settore.

Nell'industria in senso stretto si è verificato un rallentamento abbastanza consistente del ritmo di crescita del prodotto (+2,1 per cento contro +2,9 per cento nel 1989): esso costituisce un indebolimento dell'impetuoso processo di ripresa del settore, che aveva caratterizzato l'intera fase espansiva in atto dal 1983. Il ripiegamento della produzione industriale (Tav. 2.2.2) riguarda soprattutto i beni di consumo, mentre la produzione di beni di investimento rimane sugli alti livelli del 1989, a testimonianza di una significativa tenuta del processo di accumulazione di capitale fisso che, come detto in precedenza, ha continuato ad interessare l'ampliamento della capacità produttiva delle imprese, dato l'elevato grado di utilizzo degli impianti raggiunto (oltre l'80 per cento nel complesso).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.2.1. - PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

	Valori prezzi 1980 (Miliardi)		Variazioni percentuali (Medie annue)					
	1989	1990 (a)	1983-85	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	418512	431074	2.3	2.7	3.3	4.5	3.4	3.0
Agricoltura	23923	23684	1.6	2.0	3.3	-3.4	2.6	-1.0
Industria	176941	181037	1.4	2.2	3.4	6.0	2.8	2.3
- In senso stretto	149813	152959	2.3	2.5	3.7	6.9	2.9	2.1
- Costruzioni	27128	28077	-2.3	0.9	1.5	1.7	2.3	3.5
Servizi	217648	226354	3.2	3.1	3.3	4.2	4.0	4.0
Servizi non destinabili alla vendita	51819	52234	1.5	1.3	0.9	1.3	0.8	0.8
Prodotto interno lordo	476578	490398	2.3	2.5	3.0	4.2	3.2	2.9

(a) Previsioni.

FONTE: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.2.2. - PRODUZIONE INDUSTRIALE
(Base 1985 = 100)

ANNI	Indice grezzo	Variaz. % (a)	Indice medio giornal.	Variaz. % (a)	Indice destag. ISTAT	Variaz. % (b)
1986	107.6	3.6	109.1	4.1	-	-
1987	107.7	4.0	108.8	2.6	-	-
1988	114.1	5.9	114.2	6.9	-	-
1989	117.4	2.9	108.4	3.7	-	-
1989 I Trimestre	121.2	3.4	121.9	3.7	116.2	-0.1
II Trimestre	123.8	3.5	124.3	3.5	117.3	0.9
III Trimestre	102.4	2.7	102.0	4.0	120.0	2.3
IV Trimestre	122.1	2.3	125.4	3.6	120.1	0.1
1990 I Trimestre	124.3	2.5	123.5	1.3	119.4	-1.4
II Trimestre	123.1	-0.6	125.3	0.8	115.9	0.5

(a) Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

(b) Rispetto al periodo precedente.

FONTE: ISTAT.

All'interno del settore sembra però delinearsi un'evoluzione differenziata tra grandi imprese da un lato e piccole e medie dall'altro: la maggiore elasticità nell'organizzazione produttiva e nel riorientamento verso nuovi mercati di sbocco propria delle imprese del secondo gruppo, appare più indicata per lo sfruttamento di nuove opportunità in una situazione che presenta, soprattutto a livello internazionale, molte incertezze. In questo ambito sembra collocarsi la capacità delle piccole e medie imprese di creare posti di lavoro e di ricorrere più saltuariamente ai meccanismi di salvaguardia contro la disoccupazione, quale il ricorso alla CIG, che le grandi imprese sembrano invece tornare ad utilizzare più che negli anni passati, sia pure in misura ancora moderata.

L'analisi per comparti del settore industriale evidenzia un andamento più dinamico delle industrie di base e meccaniche, mentre i settori più tradizionali (alimentare, tessile, abbigliamento, calzature, mobilio) segnalano ritmi di crescita alquanto rallentati.

Nettamente superiore alla crescita media dell'economia continua ad essere lo sviluppo del settore dei servizi vendibili (+4,0 per cento), che prosegue anche ad assorbire la maggiore quota relativa di forza lavoro. Insieme all'incremento, sia pure molto più ridotto, del comparto dei servizi non vendibili (+0,8 per cento), esso consolida il processo di terziarizzazione della nostra economia, raggiungendo quasi il 60 per cento nella formazione del valore aggiunto complessivo.

2.3 Occupazione, salari e produttività

La stabilità dello sviluppo produttivo degli ultimi anni ha consentito che, nel 1990, l'occupazione acquisisse una dinamica positiva,

con un incremento dell'1,3 per cento (292.000 unità), il più elevato di tutto il decennio trascorso, pari a circa il doppio del tasso medio annuo del periodo (Tav. 2.3.1) e probabilmente di recupero del modesto tasso registrato nel 1989 (+0,2).

L'estensione della domanda di lavoro è diffusa in tutti i settori, con prevalenza di quelli a domanda interna. In particolare essa è stata determinata: dall'inversione di tendenza nella diminuzione dell'occupazione in agricoltura; dalla lenta ma costante ripresa delle assunzioni nell'industria in senso stretto, anche se in quest'ultimo comparto si assiste ad una rilevante discrasia tra l'andamento positivo del totale (+0,6 per cento) e quello fortemente negativo che emerge dai dati sull'occupazione dipendente della grande impresa (-1,4 per cento); dal forte incremento di occupati nel settore delle costruzioni, per la prima volta in aumento dopo molti anni; dalla crescita del settore terziario, dove la dinamica dei servizi privati ha compensato il rallentamento della creazione di posti di lavoro nel settore pubblico.

L'occupazione del lavoro dipendente ha confermato la tendenza al recupero (+1,2 per cento rispetto al 1989), con segni positivi in tutti i settori, e con accentuazioni nell'agricoltura e nelle costruzioni, tradizionalmente in declino.

La tendenza espansiva riscontrata nella domanda di lavoro ha prodotto una rilevante diminuzione del tasso di disoccupazione, che dovrebbe passare dal 12 per cento nel 1989 all'11,0 per cento nel 1990.

I redditi da lavoro nell'intera economia, hanno fatto rilevare una dinamica crescente pari al 10,3 per cento rispetto al 1989. Il costo del lavoro per dipendente ha subito un aumento del 9 per cento, con un lieve rallentamento rispetto agli anni 1988 e '89. Le retribuzioni per dipendente sono aumentate dell'8,6 per cento con un incremento superiore al

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola n. 2.3.1

OCCUPAZIONE
(unità di lavoro in migliaia)

	1989	1990 (a)	1983-85	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
	Variazioni percentuali							
Unità di lavoro totali								
Beni e servizi destinabili alla vendita	18.918	19.193	0,4	0,8	0,2	0,7	0,2	1,5
Agricoltura	2.297	2.313	-1,3	-0,7	-2,1	-4,5	-4,1	0,7
Industria								
- in senso stretto	5.270	5.302	-3,1	-0,5	-0,9	1,2	0,3	0,6
- costruzioni	1.593	1.822	-2,7	-1,2	-1,1	-0,6	-0,7	1,8
Servizi destinabili alla vendita	9.758	9.957	3,9	2,2	1,6	2,1	1,3	2,0
Servizi non destinabili alla vendita	4.215	4.232	3,0	0,8	1,4	1,7	0,3	0,4
TOTALE	23.133	23.425	0,7	0,8	0,4	0,9	0,2	1,3
Unità di lavoro dipendenti								
Beni e servizi destinabili alla vendita	11.551	11.720	-0,5	0,3	0,0	0,8	0,5	1,5
Agricoltura	752	758	-2,6	-2,2	-2,3	-2,0	2,5	0,8
Industria								
- in senso stretto	4.470	4.488	-3,4	-1,1	-0,3	1,1	0,3	0,4
- costruzioni	1.074	1.093	-2,9	-1,8	-2,8	-0,3	-1,1	1,8
Servizi destinabili alla vendita	5.255	5.381	3,6	2,5	1,2	1,3	0,8	2,4
Servizi non destinabili alla vendita	4.215	4.232	2,0	0,8	1,4	1,7	0,3	0,4
TOTALE	15.766	15.952	0,2	0,5	0,4	1,1	0,5	1,2

(a) Stime di preconsuntivo Ministero Bilancio e P.E.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola n. 2.3.2

REDDITI, PRODUTTIVITA' E COSTO DEL LAVORO
(Variazioni percentuali)

	1983-85	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
Redditi interni da lavoro dipendente in % del PIL	46,5	45,0	45,0	44,9	44,9	44,7
Redditi da lavoro						
- intera economia	12,8	8,0	9,0	11,0	10,0	10,3
- industria in senso stretto	11,0	5,8	7,7	10,1	10,8	7,7
Costo del lavoro per dipendente						
- intera economia	12,6	7,5	8,4	9,3	9,2	9,0
- industria in senso stretto	14,5	6,9	8,0	8,9	10,5	7,3
Retribuzione lorda per dipendente						
- intera economia	12,4	6,4	9,2	9,4	7,5	8,6
- industria in senso stretto	13,9	6,5	8,6	7,8	7,8	7,3
Prodotto per addetto (b)						
- intera economia	1,6	1,8	2,6	3,2	3,0	1,6
- industria in senso stretto	5,9	2,8	4,9	6,0	2,7	1,5
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP)						
- intera economia	10,8	5,7	5,6	6,0	6,0	7,3
- industria in senso stretto	8,0	4,0	3,0	2,8	7,6	5,7

(a) Stime di preconsuntivo Ministero Bilancio e P.E.

(b) Prodotto lordo per addetto reale

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

tasso di inflazione di circa 2,5 punti percentuali (Tav. 2.3.2).

Tale dinamica dei costi, combinata con il rallentamento di quella della produttività, ha determinato un innalzamento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) sia nell'intera economia, che nell'industria in senso stretto (rispettivamente +7,3 e 5,7 per cento).

In quest'ultimo settore, peraltro, si è ridimensionato il forte peggioramento dei costi unitari del lavoro, verificatosi nel 1989, allorchè il CLUP era più che raddoppiato rispetto al biennio 1987-88. Tuttavia, nell'anno in corso, l'aumento del 5,7 per cento risulta elevato rispetto all'obiettivo di competitività dei prodotti industriali, tenuto conto del fatto che i prezzi all'esportazione sono aumentati del solo 2 per cento, che il pur sensibile declino dei prezzi all'importazione ha un effetto parziale sui costi di produzione e che il tasso di cambio si è lievemente apprezzato.

2.4 L'inflazione

L'evoluzione dei prezzi interni ha registrato nella prima metà dell'anno una decelerazione. Essa è stata favorita soprattutto da una diminuita pressione dei fattori esogeni - flessione della quotazione del dollaro e del corso delle materie prime in dollari, compreso il petrolio - e dalla tendenza all'apprezzamento della lira accentuatasi dopo l'entrata della nostra moneta nella banda stretta dello SME. Tali andamenti hanno fatto scendere il dato tendenziale dei prezzi al consumo (indice famiglie operai e impiegati) al 5,7 per cento di luglio dal 7 per cento di un anno prima e dal 6,5 per cento di fine 1989.

La riduzione del tasso d'inflazione, come spesso accade quando

la componente esterna è la sua causa principale, si è riflessa con immediatezza sulle prime fasi della formazione dei prezzi. I prezzi alla produzione hanno infatti evidenziato una dinamica nettamente rallentata nel corso del primo semestre, tale da fare riemergere la forbice tra prezzi alla produzione e al consumo, la differenza essendo colmata dalla persistenza di fattori strutturali interni generatori di inflazione: incrementi di prezzi in anticipazione di costi più elevati, scarsa produttività del settore dei servizi, difficoltà a contenere gli aumenti dei salari e della spesa pubblica entro i tetti programmati. L'apparente arresto della tendenza al declino del tasso d'inflazione verificatosi nel luglio scorso e poi consolidatosi in agosto e settembre è in realtà da attribuire a fattori specifici esogeni rispetto al movimento di fondo: (a) anzitutto la manovra di finanza pubblica attuata nella seconda metà di luglio nonché l'aumento del prezzo dei giornali deciso alla fine dello stesso mese; (b) in secondo luogo, l'inasprirsi del prezzo dell'energia conseguente alla crisi del Golfo, che, per quanto contrastato dall'intervento del Governo, ha già avuto un impatto non marginale sui prezzi al consumo sia direttamente, sia creando un clima favorevole ad un rialzo ingiustificato dei prezzi.

L'inflazione del 1990 (misurata dal deflatore dei consumi privati) dovrebbe registrare in media d'anno lo stesso incremento del 1989 (+6 per cento). Lo stesso aumento (forse lievemente minore) dovrebbe registrare l'inflazione misurata dall'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati, con una diminuzione significativa rispetto al 6,6 per cento verificatosi nel 1989.

Anche nel 1990 una quota non marginale del tasso di inflazione complessivo (0,7 punti sui 5,9 punti dell'indice medio dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati) sarà determinata dalla fiscalità indiretta (Tav. 2.4.1).

TAV. 2.4.1.- PREZZI AL CONSUMO
FAMIGLIE DI OPERAI ED IMPIEGATI
AL LORDO E AL NETTO DELLA FISCALITA' INDIRETTA

	1987	1988	1989	1990
- Variazione % effettiva dei prezzi	4,6	5,0	6,6	5,9
- Idem depurata dalla fiscalità	4,1	4,5	6,0	5,2
- Differenza (punti)	0,5	0,5	0,6	0,7

Fo : Elaborazione Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

2.5 I conti con l'estero

Le partite correnti della bilancia dei pagamenti dovrebbero registrare nel 1990 un disavanzo di circa 10.090 miliardi (0,8 per cento del PIL), migliorando rispetto al 1989 di circa 4.500 miliardi (Tav.2.5.1a). Il miglioramento è dovuto all'interscambio delle merci (fob), che dovrebbe dare un contributo positivo alla bilancia di circa 2.300 miliardi (contro i -2.712 miliardi del 1989).

Questo favorevole risultato va attribuito all'andamento delle ragioni di scambio che hanno segnato un notevole guadagno (-1,2 per cento per i prezzi alle importazioni contro il +2,0 per cento per quelli alle esportazioni), più che compensando la minor crescita reale delle esportazioni (+5,5 per cento) rispetto alle importazioni (+6,2 per cento).

Le altre voci delle partite correnti non registreranno nel complesso del 1990 sostanziali modifiche nei saldi rispetto al 1989; viene così confermato il ridimensionamento - rispetto ai livelli di qualche anno fa - dell'apporto positivo della voce turistica e il notevole livello negativo dei redditi di capitale. Queste due voci, nel loro insieme dovrebbero segnare un passivo intorno ai -4.750 miliardi, contro l'attivo di 4.766 miliardi del 1985, con una perdita in cinque anni pari a -9.000 miliardi.

L'andamento dei due flussi commerciali mostra (Tav. 2.5.2) come in termini reali, dopo l'inversione di tendenza del 1989, il flusso delle importazioni segni di nuovo nel complesso del 1990 un ritmo di crescita

TAVOLA 2.5.1a

BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA

PARTITE CORRENTI - SALDI

(miliardi di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
A - MERCI E SERVIZI	6188	-727	-6022	-11431	-7187
1 - Merci (job)	6283	-77	-1501	-2712	2319
2 - Noli, assicurazioni e trasporti	-2333	-2741	-3222	-3817	-4056
3 - Viaggi all'estero	10353	9902	8349	7151	7250
4 - Redditi: di capitale di lavoro	-9259 2673	-8573 2156	-9278 1990	-11366 1082	-12000 1000
5 - Altri servizi e transazioni governative	-1529	-1394	-2360	-1769	-1700
B - TRASFERIMENTI UNILATERALI	-2386	-1213	-1797	-3021	-2900
6 - Privati	2174	1668	1884	1793	1700
7 - Pubblici	-4560	-2881	-3681	-4814	-4600
TOTALE	3802	-1940	-7819	-14452	-10087
Saldo SEC	3622	-3152	-5965	-7782	-2055
Saldo doganale	-3663	-11143	-13634	-16998	-12549

(a) Previsioni

Fonte: Banca d'Italia, fino al 1989

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.1b

BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA

PARTITE CORRENTI - VALORI ASSOLUTI
(miliardi di lire)

	CREDITI				DEBITI			
	1986	1987	1988	1989	1986	1987	1988	1989
A - MERCI E SERVIZI	191468	201201	221280	259172	185280	201928	227302	270603
1 - Merci (fob)	143729	149875	165817	192402	137446	149952	167318	195114
2 - Noli, assicurazioni e trasporti	8996	9561	10653	12379	11329	12302	13875	16196
3 - Viaggi all'estero	14691	15782	16144	16442	4338	5880	7795	9291
4 - redditi: di capitale di lavoro	8131	8297	9662	14536	17390	16870	18940	25902
5 - Altri servizi e transazioni governative	3412	3073	3288	3485	739	917	1298	2403
5 - Altri servizi e transazioni governative	12509	14613	15716	19928	14038	16007	18076	21697
B - TRASFERIMENTI UNILATERALI	9484	11003	12534	14081	11870	12216	14331	17102
6 - Privati	3258	3198	4043	4371	1084	1530	2159	2578
7 - Pubblici	6226	7805	8491	9710	10786	10686	12172	14524
TOTALE	200952	212204	233814	273253	197150	214144	241633	287705

Fonte: Banca d'Italia

TAVOLA 2.5.2

TASSI DI VARIAZIONE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI

(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

		IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
		Valori	Prezzi	Quantità'	Valori	Prezzi	Quantità'
	1983	5,0	4,8	1,0	11,4	7,3	3,8
	1984	21,5	11,2	9,2	16,7	9,7	6,4
	1985	16,6	7,5	9,5	16,1	8,1	7,3
	1986	-13,3	-17,6	4,6	-2,9	-4,7	1,8
	1987	8,5	-1,5	10,1	3,5	1,2	2,3
	1988	11,4	4,2	6,9	11,1	5,1	5,7
	1989	15,6	7,6	8,3	16,0	6,3	9,2
1989	1^° trimestre	24,9	8,3	15,3	20,6	7,5	12,1
	2^° trimestre	20,8	10,1	9,6	15,9	3,3	7,0
	3^° trimestre	12,9	6,2	6,3	15,0	5,3	9,2
	4^° trimestre	8,9	6,1	2,6	11,5	4,7	6,6
1990	1^° trimestre	7,2	1,6	5,6	10,0	3,2	6,7
	2^° trimestre	0,3	-5,4	6,3	5,1	0,3	4,8

Fonte: ISTAT

TAVOLA 2.5.3a

SETTORI MERCEOLOGICI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

IMPORTAZIONI

	1986	1987	1988	1989
1 PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	17,9	16,9	16,3	15,3
2 PRODOTTI ENERGETICI	16,0	11,0	10,6	11,6
di cui Oli greggi di petrolio	3,3	7,1	5,1	5,7
3 MINERALI FERROSI E NON FERROSI	9,3	8,6	9,9	10,8
4 MINERALI E PROD. NON METALLICI	1,7	1,9	1,9	1,9
5 PRODOTTI CHIMICI	12,4	12,2	12,3	12,5
6 PRODOTTI METALMECCANICI	19,5	21,4	23,1	22,0
7 MEZZI DI TRASPORTO	9,2	10,2	10,3	10,9
8 PROD. TESSILI E ABBIGLIAMENTO	6,2	6,7	6,7	5,5
9 ALTRI PRODOTTI	7,7	8,3	8,5	8,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

TAVOLA 2.5.3b

SETTORI MERCEOLOGICI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

ESPORTAZIONI

	1986	1987	1988	1989
1 PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	7,1	6,9	6,9	6,6
2 PRODOTTI ENERGETICI	2,3	2,5	1,9	1,9
di cui Oli greggi di petrolio	0,0	0,1	0,0	0,0
3 MINERALI FERROSI E NON FERROSI	4,7	4,3	4,7	5,1
4 MINERALI E PROD. NON METALLICI	3,9	4,0	4,3	4,2
5 PRODOTTI CHIMICI	8,0	8,2	8,6	8,1
6 PRODOTTI METALMECCANICI	32,3	32,8	33,1	34,0
7 MEZZI DI TRASPORTO	9,1	9,4	9,6	9,9
8 PROD. TESSILI E ABBIGLIAMENTO	20,5	20,1	19,6	17,9
9 ALTRI PRODOTTI	11,5	11,7	12,2	12,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

TAVOLA 2.5.3c

SETTORI MERCEOLOGICI - SALDI

(Miliardi di lire)

	1986	1987	1988	1989	I semestre	
					1989	1990
1 PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	-16373	-16925	-17760	-19315	-9999	-9188
2 PRODOTTI ENERGETICI	-19720	-18869	-15855	-20618	-9997	-10083
di cui Oli greggi di petrolio	-12403	-11400	-9113	-11937	-5434	-5843
3 MINERALI FERROSI E NON FERROSI	-6942	-7441	-9661	-12895	-7371	-6202
4 MINERALI E PROD. NON METALLICI	3195	3235	3696	4282	1967	2151
5 PRODOTTI CHIMICI	-6779	-7258	-8824	-10475	-6370	-6609
6 PRODOTTI METALMECCANICI	17559	14012	13177	19373	8282	3235
7 MEZZI DI TRASPORTO	-544	-2328	-2572	-3796	-2083	-2226
8 PROD TESSILI E ABBIGLIAMENTO	20590	19464	18791	20926	9159	10452
9 ALTRI PRODOTTI	5251	4168	5074	5643	2142	2202
TOTALE	-3663	-11143	-13634	-16875 (1)	-11270	-11268

(1) Il dato non include l'ultimo aggiornamento (-123 mld) di cui non si conosce la distribuzione

Fonte: ISTAT

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.4a

AREE GEOGRAFICHE - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

IMPORTAZIONI

	1986	1987	1988	1989
Paesi sviluppati	77,0	78,2	80,3	79,5
- C.E.E.	55,4	56,5	57,5	56,7
di cui: Germania	20,5	21,1	21,8	21,2
Francia	14,5	14,6	14,8	14,7
Regno Unito	5,1	5,3	5,1	4,8
Paesi Bassi	5,9	5,6	5,7	5,5
- E.F.T.A.	8,6	9,4	9,1	9,1
- Stati Uniti e Canada	6,3	6,0	6,3	6,2
- Altri paesi sviluppati	6,7	6,4	7,3	7,5
Paesi in via di sviluppo	17,7	16,6	14,4	15,1
- Paesi associati alla C.E.E.	1,6	1,4	1,2	1,2
- Paesi O.P.E.C.	9,5	8,2	5,8	6,4
- Nuovi paesi industrializzati	3,2	3,6	4,0	4,0
- Altri paesi in via di sviluppo	3,5	3,5	3,4	3,6
Paesi ad economia pianificata	4,9	5,0	5,1	5,3
di cui U.R.S.S.	2,3	2,3	2,3	2,4
Altre provenienze e destinazioni	0,4	0,1	0,2	0,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

TAVOLA 2.5.4b

AREE GEOGRAFICHE - COMPOSIZIONE PERCENTUALE

ESPORTAZIONI

	1986	1987	1988	1989
Paesi sviluppati	79,9	81,9	82,2	81,7
- C.E.E.	59,5	56,0	57,1	56,4
di cui: Germania	18,1	19,6	18,1	17,0
Francia	15,6	16,3	16,6	16,3
Regno Unito	7,1	7,4	8,0	7,9
Paesi Bassi	3,3	3,1	3,1	3,1
- E.F.T.A.	9,4	9,9	9,6	9,4
- Stati Uniti e Canada	12,0	10,8	10,0	9,7
- Altri paesi sviluppati	5,1	5,3	5,5	6,2
Paesi in via di sviluppo	15,5	13,5	13,4	13,9
- Paesi associati alla C.E.E.	1,7	1,7	1,7	1,7
- Paesi O.P.E.C.	6,4	5,1	4,7	4,8
- Nuovi paesi industrializzati	3,0	3,3	3,6	4,0
- Altri paesi in via di sviluppo	4,4	3,5	3,4	3,5
Paesi ad economia pianificata	4,1	4,1	4,0	4,1
di cui U.R.S.S.	1,7	1,9	1,6	1,3
Altre provenienze e destinazioni	0,6	0,4	0,4	0,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 2.5.4c

AREE GEOGRAFICHE

	SALDI				I semestre	
	1986	1987	1988	1989	1989	1990
Paesi sviluppati	1365	-3186	-7728	-9181	-9059	-7198
- C.E.E.	-4866	-7160	-8586	-10275	-7487	-5432
di cui: Germania	-4151	-6117	-9145	-11736	-6703	-5656
Francia	1050	978	876	592	-209	607
Regno Unito	2702	2679	4206	5036	2290	1471
Paesi Bassi	-4016	-4395	-5183	-5554	-2924	-3351
- E.F.T.A.	813	-225	-374	-899	-740	-1112
- Stati Uniti e Canada	8041	6514	5299	5742	1998	1880
- Altri paesi sviluppati	-2623	-2315	-4067	-3752	-2830	-1534
Paesi in via di sviluppo	-3896	-6565	-3652	-4989	-3466	-2474
- Paesi associati alla C E E.	135	310	581	689	258	-50
- Paesi O.P.E.C.	-1818	-5674	-2693	-4154	-2024	-2282
- Nuovi paesi industrializzati	-389	-790	-1051	-669	-851	-154
- Altri paesi in via di sviluppo	1206	-411	-489	-855	-849	-513
Paesi ad economia pianificata	-1395	-1835	-2622	-3128	-1959	-1248
di cui U.R.S.S.	-1054	-829	-1362	-1407	-909	-365
Altre provenienze e destinazioni	253	443	368	426	214	157
TOTALE	-3663	-11143	-13634	-16875 (a)	-14270	-11268

(a) Il dato non include l'ultimo aggiornamento (-123 mld) di cui non si conosce la distribuzione

Fonte: ISTAT

superiore a quello delle esportazioni.

La debolezza del settore dei conti commerciali, specie nei periodi di tensioni inflazionistiche, è posta in evidenza dalla maggior ampiezza e rigidità delle importazioni rispetto alle esportazioni, sempre più soggette, in molti comparti, alla concorrenza internazionale.

Le tavole 2.5.3 e 2.5.4 mostrano l'andamento dei saldi e della composizione percentuale per settori merceologici e per aree geografiche dal 1986 al 1989. Nelle tavole dei saldi vengono riportati anche i dati relativi al primo semestre degli anni 1989 e 1990.

L'analisi settoriale mostra (Tav. 2.5.3a) la netta perdita di peso negli ultimi anni delle importazioni energetiche (che tuttavia registra nel 1989 il recupero di un punto), dovuta al ridimensionamento dei prezzi unitari. Rispetto al 1988 la struttura complessiva delle importazioni mostra solo lievi modifiche. Nel 1989 si segnala il lieve calo della quota dei prodotti agro-alimentari e metalmeccanici (che mantengono l'elevato peso del 22 per cento) a vantaggio dei minerali e, come detto, degli energetici.

Anche dal lato delle esportazioni (Tav. 2.5.3b) la struttura per settore merceologico è restata quasi invariata rispetto a quella degli anni precedenti. E' tuttavia da segnalare che la quota del settore di prodotti metalmeccanici è caratterizzata da un lieve trend ascendente (nel 1989 esso da solo ha coperto più di un terzo delle nostre esportazioni).

2.6 La finanza pubblica

Nonostante l'azione di riequilibrio dei conti pubblici avviata dal Governo l'evoluzione della spesa esercita ancora una forte pressione

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.6.1. - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di lire)

	1988	variaz. %	1989	variaz. %	1990(a)
ENTRATE CORRENTI	432325	13.9	492619	12.7	555200
Entrate Tributarie	254306	15.7	294193	13.2	333000
Imposte dirette	145202	17.4	170467	11.8	190500
Imposte indirette	109104	13.4	123726	15.2	142500
Contributi sociali	149256	12.2	167517	12.0	187700
effettivi	133354	12.4	149932	12.1	168000
figurativi	15902	10.6	17585	12.0	19700
Altre	28763	7.5	30909	11.6	34500
USCITE CORRENTI	499413	12.1	559929	12.6	630650
Consumi collettivi	184259	8.4	199649	13.0	225600
di cui: reddito lav. dip.	131950	8.6	143351	13.8	163100
consumi intermedi	52309	7.6	56298	11.0	62500
Prestazioni sociali	189532	11.2	210203	10.7	233300
Contrib. alla produzione	26840	8.4	29093	8.3	31500
Interessi	88680	20.6	106950	17.8	126000
Altre	10102	33.0	13434	6.1	14250
SALDO CORRENTE	-67088		-67310		-75450
ENTRATE C/CAPITALE	3198	43.2	4580	10.3	5050
USCITE C/CAPITALE	54066	8.0	58412	5.6	61700
Investimenti fissi	37668	11.7	42148	8.0	45500
Altre	16398	-0.8	16264	-0.4	16200
SALDO C/CAPITALE	-50868		-53832		-56650
INDEBITAMENTO NETTO	-117956		-121142		-132100
in % del PIL	-10.9		-10.2		-10.1
=====					
FABBISOGNO DEL TESORO (b)	124683		132138		140000
in % del PIL	11.5		11.1		10.7
al netto interessi	37417		26365		15578
in % del PIL	3.5		2.2		1.2
Obiettivo docum. PEF					136500
in % del PIL					10.5
al netto interessi					10450
in % del PIL					0.8
=====					
(a) Preconsuntivo					
(b) Al netto delle regolazioni debitorie pregresse					
PIL	1082926	9.7	1187988	10.5	1313292
Pressione tributaria	23.5		24.8		25.4
Pressione fiscale	37.3		38.9		39.6
Debito settore statale	1012650		1146124		1292384
in % del PIL	93.5		96.5		98.4

sul disavanzo pubblico.

Alla fine del 1990 il fabbisogno del settore statale dovrebbe attestarsi intorno ai 140.000 miliardi, livello lievemente più elevato rispetto a quello programmato nel maggio (135.600 miliardi), ma che, rapportato al PIL, dà luogo ad un valore di 10,7 per cento, in diminuzione rispetto all'11,1 per cento registrato nel 1989 e non molto discosto dal 10,5 per cento previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria di maggio (Tav. 2.6.1).

Se il confronto si opera al netto degli interessi l'incidenza al PIL migliora di un punto percentuale rispetto al 1989 (passando dal 2,2 all'1,1) nonostante una probabile contrazione delle entrate tributarie rispetto a quelle preventivate in sede di assestamento del Bilancio. Per conseguenza la pressione fiscale, misurata rispetto al conto delle Amministrazioni pubbliche, è aumentata soltanto di 0,7 punti percentuali, passando dal 38,9 per cento del 1989 al 39,6 per cento del 1990.

Il risultato non del tutto soddisfacente dell'anno discende non solo dal peso crescente che ha avuto il costo del servizio del debito, ma anche dalla difficoltà di incidere in modo tempestivo ed efficace sull'andamento delle altre spese correnti.

2.7 L'andamento dei flussi monetari e finanziari

Nella prima parte dell'anno in corso i finanziamenti al settore non statale sono cresciuti a ritmi ancora sostenuti, anche se inferiori a quelli registrati nel 1989. Il tasso di crescita nei primi otto mesi, annualizzato e destagionalizzato, è stato pari al 13,4 per cento, ancora al di sopra del 12 per cento indicato nel quadro programmatico per la fine

dell'anno, ma circa 5 punti al di sotto del corrispondente valore del 1989 (Tav. 2.7.1). Al calo della domanda di credito negli ultimi mesi hanno contribuito il rallentamento dell'attività economica nel primo semestre dell'anno e le aspettative di ulteriore raffreddamento della domanda interna.

La riduzione dei tassi attivi bancari ha seguito solo parzialmente la riduzione dei tassi di mercato monetario. Il tasso di crescita dei prestiti bancari da inizio d'anno, destagionalizzato e annualizzato, è stato del 12,6 per cento ad agosto. Gli impieghi in valuta sono stati caratterizzati da una dinamica più elevata di quelli in lire, essendo aumentati di 8.300 miliardi nei primi otto mesi dell'anno in corso, quasi il 14 per cento su base annua.

Come negli ultimi anni, la crescita degli impieghi è stata finanziata dalle banche principalmente mediante disinvestimenti di titoli di Stato, ed in minor misura, anche rispetto all'anno precedente, con emissione di certificati di deposito. Nei primi otto mesi dell'anno l'ammontare di titoli smobilizzati è stato di circa 38.000 miliardi, 4.000 in più rispetto al valore corrispondente del 1989. Tale valore è però influenzato dall'anomalo accumulo di titoli del dicembre 1989, dovuto in parte agli scioperi bancari. Con gli ultimi smobilizzi, il portafoglio titoli delle banche ha raggiunto la quota sul totale di bilancio più bassa dall'inizio degli anni '70. Le emissioni di certificati di deposito nei primi otto mesi dell'anno hanno raggiunto i 22.300 miliardi, circa 3.000 in meno rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. Questo incremento ha compensato solo in parte la riduzione degli altri depositi, proseguita a ritmo elevato.

L'erogazione di credito delle filiali estere di banche italiane ai residenti, limitata per la valuta e irrilevante per le lire fino all'anno scorso, si è ampliata rapidamente nella prima parte dell'anno, per

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.7.1. - CREDITO TOTALE INTERNO, MONETA E ATTIVITA' FINANZIARIE DEL SETTORE NON STATALE
(Tassi di crescita)

	Finanziamenti sett. non statale		Credito tot. interno		Moneta (M2) (**)		Moneta (M3) (**)		Attività finanz. sull'interno (1)	
	Da inizio d'anno(*)	12 mesi	Da inizio d'anno(*)	12 mesi	Da inizio d'anno(*)	12 mesi	Da inizio d'anno(*)	12 mesi	Da inizio d'anno(*)	12 mesi
	(2)									
1985 dicembre	12.6	12.6	17.8	17.8	11.1	11.1	11.5	11.5	17.3	17.3
1986 dicembre	11.3	11.3	15.1	15.1	9.6	9.6	8.4	8.4	16.5	16.5
1987 dicembre	10.2	10.2	13.0	13.0	8.6	8.6	11.6	11.6	14.6	14.6
1988 dicembre	15.7	15.7	15.0	15.0	8.9	8.9	12.4	12.4	14.9	14.9
1989 marzo	17.3	17.6	14.1	15.5	6.7	10.6	5.7	14.2	9.4	14.2
giugno	19.2	17.7	12.4	14.5	9.8	11.0	9.4	14.7	11.6	14.3
settembre	18.3	17.6	13.5	13.7	10.0	9.3	10.8	12.4	12.1	13.3
dicembre	18.6	18.6	15.2	15.2	9.4	9.4	11.9	11.9	13.9	13.9
1990 gennaio	7.7	18.1	-1.1	14.5	8.2	10.8	34.1	12.9	17.7	13.9
febbraio	9.5	17.2	5.4	13.9	4.4	10.3	12.0	11.8	10.9	13.4
marzo	8.8	16.8	8.9	14.0	6.4	9.9	11.3	11.9	11.7	13.5
aprile	11.2	16.8	10.8	14.0	8.6	9.6	13.0	11.4	12.7	13.1
maggio	12.5	16.1	11.9	13.7	5.5	9.1	9.7	11.1	12.0	13.4
giugno	13.3	16.0	9.7	13.9	7.5	9.0	10.2	11.0	12.7	13.6
luglio	13.7	16.1	9.5	13.4	7.9	8.7	10.1	10.9	12.1	13.2
agosto	13.4	15.4	9.7	13.2	7.9	8.6	9.7	10.2		

(*) Incrementi nei primi N mesi rapportati all'anno.

(**) I dati sono corretti per gli effetti degli scioperi bancari del dicembre 1989.

(1) Le attività finanziarie includono le quote dei Fondi Comuni di diritto italiano.

(2) Le attività finanziarie diverse da M3 non sono destagionalizzate.

FONTE: Banca d'Italia.

poi rimanere stazionaria nei mesi estivi; da gennaio ad agosto il flusso totale degli impieghi in valuta e in lire di queste filiali, non incluso nei finanziamenti al settore non statale, è stato di circa 14.000 miliardi.

L'ampliamento del ricorso all'indebitamento sull'estero (Tav. 2.7.2), favorito da aspettative di stabilità del cambio in presenza di tassi di interesse interni relativamente più elevati che all'estero, rientra tra gli effetti più cospicui del miglioramento di aspettative connesso al restringimento della banda di fluttuazione della lira nello SME e della liberalizzazione valutaria, completata nel maggio di quest'anno.

Alla crescita dei prestiti bancari si è accompagnata, con ritmi più sostenuti, quella del credito speciale, in particolare nei comparti mobiliare e fondiario. I finanziamenti concessi dagli istituti sono aumentati del 18,5 per cento su base annua nei primi otto mesi del 1990. A tali incrementi ha contribuito l'accresciuta dinamica dei crediti in valuta. La provvista degli istituti di credito speciale è avvenuta principalmente mediante emissioni di certificati di deposito e raccolta in valuta. Nei primi sette mesi del 1990 sono stati emessi certificati per complessivi 8.100 miliardi, a fronte dei 6.500 del corrispondente periodo dell'anno precedente. Nello stesso periodo i prestiti in valuta hanno consentito la raccolta di 8.100 miliardi, circa 450 in più rispetto al 1989. Il collocamento netto di obbligazioni ordinarie nei primi sette mesi è stato negativo per 900 miliardi, con una diminuzione di quasi 5.000 miliardi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Le emissioni nette di obbligazioni da parte delle imprese, nei primi otto mesi dell'anno, sono state negative per circa 2.200 miliardi, a fronte di un valore negativo di 200 miliardi per l'anno precedente.

Il fabbisogno complessivo del settore statale nei primi otto mesi dell'anno è risultato pari a 66.400 miliardi, 1.000 in più rispetto

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.7.2 - FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE E COPERTURA

		Fabbisogno (miliardi di lire) (a)	Finanzia- menti a medio e lungo termine (b)	Finanziamenti a breve termine (b)		Debiti esteri (b)
				Base monetaria	Altri finanziamenti	
1983		88260	78.5	5.1	15.0	1.4
1984		95695	60.2	10.5	26.9	2.4
1985		122613	68.6	22.4	6.6	2.4
1986		110159	72.6	10.0	16.6	0.8
1987		114250	47.1	8.0	39.6	5.3
1988		125643	47.3	2.2	47.1	3.4
1989		133798	41.4	4.8	47.4	6.4
1989	I Trimestre	30764	23.2	-1.0	68.4	9.4
	II Trimestre	13222	102.8	-58.3	48.9	6.6
	III Trimestre	39351	55.0	...	35.2	9.8
	IV Trimestre	50461	25.8	28.5	43.8	1.9
1990	I Trimestre	25654	29.4	-1.3	62.8	9.1
	II Trimestre	23051	144.8	-88.5	22.1	21.6

(a) Inclusive le regolazioni di debiti pregressi in titoli e in contanti.

(b) In percentuale del fabbisogno.

FONTE: Banca d'Italia.

all'anno precedente. La componente del fabbisogno finanziata sull'interno si è invece ridotta di circa 5.000 miliardi rispetto al 1989. Come risultato dell'andamento del fabbisogno sull'interno e dei finanziamenti al settore non statale il credito totale interno è aumentato di 95.400 miliardi e del 9,7 per cento su base annua, contro un incremento di 111.300 miliardi e del 12,8 per cento nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Alla crescita più contenuta del credito interno hanno fatto riscontro crescenti afflussi di capitali dall'estero, che hanno preso la forma sia di prestiti che di investimenti; i primi, che includono i prestiti a residenti concessi da filiali estere di banche italiane, sono risultati pari a 34.600 miliardi, mentre gli investimenti esteri sono ammontati a 17.400 miliardi. Entrambi i flussi sono all'incirca raddoppiati rispetto ai corrispondenti valori del 1989 (15.500 e 9.900 miliardi rispettivamente). Si è sviluppata notevolmente anche l'acquisizione di attività estere da parte di residenti, a conferma della tendenza alla diversificazione sull'estero dei portafogli di famiglie e imprese in atto già nel 1989. I deflussi di capitali italiani hanno assunto quasi esclusivamente la forma di investimenti, che hanno raggiunto i 22.800 miliardi nei primi otto mesi dell'anno, a fronte degli 8.000 miliardi del corrispondente periodo del 1989. La quota degli investimenti di portafoglio è aumentata notevolmente, passando dai 4.600 miliardi dei primi otto mesi del 1989 (58 per cento del totale) ai 14.500 dello stesso periodo del 1990 (64 per cento del totale). I prestiti italiani all'estero sono risultati pari a 1.700 miliardi (100 nel corrispondente periodo dell'89). Complessivamente, tali andamenti hanno determinato, nei primi otto mesi del 1990, un avanzo dei movimenti di capitale non bancari pari a 27.600 miliardi, superiore di quasi 10.000 miliardi a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il consistente afflusso di capitali dall'estero, e l'andamento del saldo commerciale meno negativo rispetto all'anno precedente hanno determinato, nei primi otto mesi, un saldo di bilancia dei pagamenti attivo per 23.900 miliardi, a fronte dell'avanzo di 16.500 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno. Si rammenta che dal gennaio di quest'anno lo schema di presentazione delle statistiche di bilancia dei pagamenti è stato modificato, includendo nel "saldo globale" i movimenti di capitale bancari, che precedentemente erano contabilizzati "sotto la linea".

Nei primi sette mesi, a fronte dell'andamento del credito totale interno e della bilancia dei pagamenti, si è avuta una formazione di attività finanziarie sull'interno del settore non statale per 86.000 miliardi, pari a un tasso di crescita destagionalizzato del 12,1 per cento su base annua, a fronte dell'11,8 dello stesso periodo del 1989. A ciò ha corrisposto un ampio assorbimento di titoli da parte di famiglie e imprese: gli acquisti di titoli del settore non statale sono stati pari a 55.800 miliardi, a fronte dei 40.300 dell'anno precedente.

Nei primi sette mesi dell'anno la quota del flusso delle attività liquide sul totale delle attività finanziarie, che nei corrispondenti periodi dei due anni precedenti era salita dal 31,8 al 49,1 per cento, si è ridotta al 27,0 per cento. La quota dei titoli a medio e lungo termine, pari al 64,6 per cento nel 1988, è aumentata invece dal 48,1 al 65,0 per cento.

L'aumento della moneta (M2) è stato in linea con gli obiettivi di crescita, compresi tra il 6 e il 9 per cento. Calcolato su dati destagionalizzati, l'incremento, nei primi otto mesi dell'anno, è stato del 7,9 per cento su base annuale, a fronte del 10,2 nello stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento annualizzato della moneta al netto dei certificati di deposito (M2A) è risultato di soli 0,7 punti inferiore rispetto al 5,5

per cento del 1989. I depositi postali hanno continuato a crescere a ritmi elevati (13,4 per cento nei dodici mesi terminanti ad agosto).

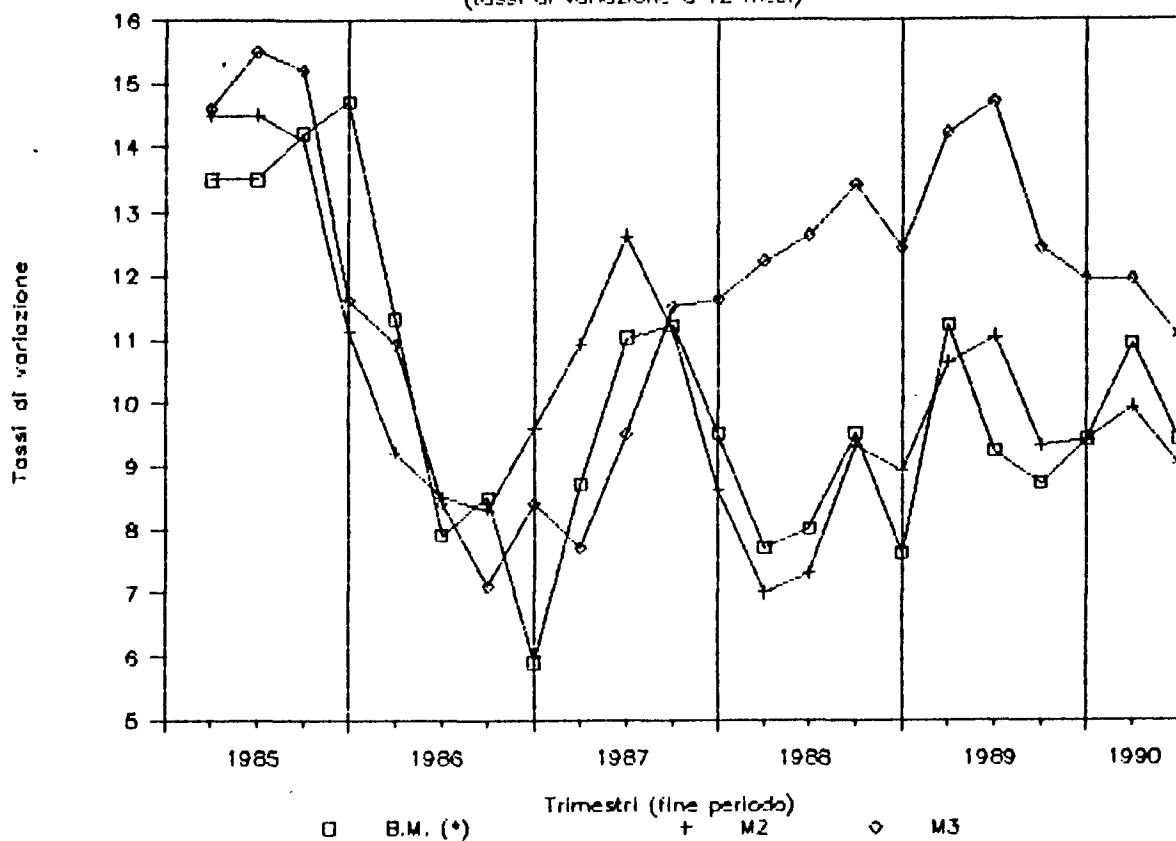
Gli investimenti in BOT del settore non statale si sono mantenuti elevati, confermando la tendenza dell'anno precedente: nei primi otto mesi questi investimenti, pari a 29.800 miliardi, hanno superato di circa 6.500 miliardi le emissioni nette, essendo stati in parte effettuati a fronte di disinvestimenti delle aziende di credito (5.500 miliardi). L'incremento delle attività liquide complessive (M3), pari al 9,7 per cento, si è mantenuto superiore a quello degli aggregati più ristretti (Graf. 2.7.1).

La raccolta netta dei fondi comuni di investimento, mantenutasi su livelli leggermente negativi nel corso dei primi cinque mesi dell'anno, è tornata positiva da giugno. Complessivamente la raccolta netta da inizio d'anno è risultata negativa per circa 700 miliardi.

La vita media del debito pubblico è risultata pressochè stazionaria intorno al livello di due anni e mezzo, dopo la diminuzione registrata nel 1989. Nei primi otto mesi del 1990, a fronte di emissioni nette di BOT per 23.400 miliardi e di rimborsi di BTE per 4.300 miliardi (contro emissioni nette per 24.500 e 1.100 miliardi, rispettivamente, nel corrispondente periodo del 1989), sono stati emessi titoli di stato a medio-lungo termine, al netto dei rimborsi, per complessivi 45.900 miliardi (35.000 miliardi nel corrispondente periodo del 1989). Più in dettaglio, per i BTP, si sono avuti rimborsi per complessivi 5.900 miliardi, contro emissioni nette per 15.400 nel 1989. L'emissione netta di CTE è stata di 4.150 miliardi, a fronte dei 5.400 miliardi del corrispondente periodo del 1989. Le emissioni nette di CCT sono notevolmente aumentate, passando a 37.500 miliardi contro gli 11.100 miliardi del 1989. Sono inoltre state effettuate emissioni nette di altri titoli, prevalentemente CTO, per 10.150

Grafico 2.7.1. — AGGREGATI MONETARI

(tassi di variazione a 12 mesi)



(*) Base monetaria aggiustata per le variazioni del coefficiente di riserva obbligatoria.

Fonte: Banca d'Italia

miliardi, a fronte dei 3.160 miliardi dello stesso periodo del 1989.

Nei primi mesi del 1990 la lira si è mantenuta nella parte alta della banda di fluttuazione dello SME. L'inflazione, fino a luglio, ha decelerato. L'afflusso di capitali dall'estero, determinato principalmente dalla fiducia nella stabilità della lira, ha consentito una riduzione del differenziale tra i tassi interni e i tassi internazionali. In maggio il tasso di sconto è stato ridotto di un punto percentuale, passando al 12,5 per cento. Ha fatto seguito un calo del rendimento medio lordo dei BOT, passato dal 12,7 per cento della prima asta di maggio all'11,7 dell'ultima asta di luglio.

L'ampiezza degli afflussi di liquidità dall'estero ha indotto la banca centrale a mantenere uno stretto controllo dei canali di creazione interni (Tav. 2.7.3). Da gennaio ad agosto, il Tesoro ha assorbito base monetaria per complessivi 15.600 miliardi, a fronte dei 4.600 miliardi dello stesso periodo del 1989. Le operazioni in titoli hanno assorbito base monetaria per 67.500 miliardi, a fronte dei 55.700 miliardi dello stesso periodo del 1989. Nel complesso, la base monetaria è aumentata di 8.600 miliardi (contro gli 8.900 nello stesso periodo dello scorso anno) corrispondenti ad un tasso annuo di crescita dell'10,9 per cento (dato corretto per gli effetti degli scioperi bancari del dicembre 1989), inferiore di 1,5 punti a quello dello stesso periodo del 1989.

Durante il mese di agosto la situazione di incertezza venutasi a creare a seguito del rincaro dei prezzi del petrolio ha avuto immediati riflessi sulle aspettative di inflazione e di crescita della produzione. In agosto si è verificato un aumento di circa un punto dei tassi sui titoli di Stato a medio termine. Per evitare ulteriori ingiustificati aumenti la Banca d'Italia è intervenuta mantenendo temporanee condizioni di liquidità relativamente abbondante. Il cambio si è riportato verso il centro della

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.7.3 - ANDAMENTO DELLA BASE MONETARIA

		Base monetaria					
		totale (a)	Componente Su perio- do corr. al anno pre- cedente (b)	Rispetto al perio- do pre- cedente (c)	Componente Teso- ro (d)	Componente Aziende di cre- dito (d)	Componente estero (e)
1983		13.3	13.3	5.4	...	10.5	
1984		12.6	12.6	10.4	-0.2	5.3	
1985		14.7	14.7	25.0	5.3	-12.4	
1986		5.9	5.9	8.5	-3.3	2.7	
1987		9.5	9.5	6.6	-0.5	4.9	
1988		7.6	7.6	1.8	-0.0	7.2	
1989		9.4 (*)	9.4 (*)	3.9	0.7	9.0	
1989	I Trimestre	11.2	13.6	-0.2	-0.1	4.3	
	II Trimestre	9.2	8.5	-4.5	0.9	2.4	
	III Trimestre	8.7	10.6	0.0	-0.9	4.8	
	IV Trimestre	9.4 (*)	6.8	8.2	0.8	-2.5	
1990	I Trimestre	0.9	18.7 (*)	-0.2	-0.8	3.4	
	II Trimestre	0.4	1.5	-10.7	0.4	8.2	

(a) Variazioni percentuali in ragione annua calcolati su valori di fine periodo. La composizione per canali di creazione della base monetaria e' stata modificata escludendo dal rifinanziamento le anticipazioni ex D.M. 27 settembre 1974 e includendo nel Tesoro una posta correttiva, data dai titoli sottostanti tali anticipazioni.

(b) Dati aggiustati per la variazione del coefficiente di riserva obbligatoria e per il deposito infruttifero commisurato agli sconfinamenti del massimale sugli impieghi bancari.

(c) Dati aggiustati e stagionalizzati.

(d) Variazione assoluta diviso base monetaria totale non aggiustata della fine del periodo precedente.

(e) Al netto dei prestiti compensativi.

(*) Dati corretti per l'espansione anomala dovuta agli scioperi bancari, stimabile alla fine del 1989 in 5000 miliardi.

FONTE: Banca d'Italia.

banda di oscillazione. Già all'inizio di settembre le condizioni del mercato dei titoli di Stato apparivano meno tese, tanto da consentire il collocamento di titoli a breve e a medio termine a tassi inferiori a quelli di agosto.

L'allentamento del grado di restrizione monetaria resosi necessario in agosto è stato un episodio temporaneo; a fine anno, la crescita di M2, pur scontando una possibile accelerazione nell'ultimo trimestre, dovrebbe mantenersi all'interno della fascia obiettivo. L'espansione dei finanziamenti al settore non statale dovrebbe non discostarsi di molto da quella prevista (12 per cento), in relazione anche al rallentamento della domanda interna. In questa ipotesi, il credito totale interno si accrescerebbe di circa il 13 per cento, superiore di circa un punto a quello programmato per effetto del maggior fabbisogno del settore statale rispetto a quanto originariamente previsto. Le attività finanziarie complessive sull'interno aumenterebbero del 13,4 per cento, portandosi, in rapporto al PIL, al 139,0 per cento, dal 135,5 dell'anno precedente.

2.8 L'evoluzione dei tassi di interesse

Il primo semestre del 1990 ha costituito per il mercato monetario e finanziario italiano un periodo in cui sono stati adottati provvedimenti importanti in vista della prospettiva di unione monetaria ed economica europea. Esso ha registrato un allentamento delle tensioni manifestatesi nella seconda parte del 1989, in un quadro di rialzi dei tassi d'interesse soprattutto sui mercati europei.

Vari fattori hanno favorito la riduzione dei tassi tra gennaio e giugno. All'inizio dell'anno è stata decisa l'adesione della lira alla

banda ristretta di oscillazione all'interno dello SME: tale evento, interpretato dai mercati come un preciso segnale delle autorità politiche e monetarie di voler perseguire politiche di bilancio e di cambio rigorose e coerenti con la prospettiva di unione monetaria, ha comportato una riduzione del "premio di rischio", connesso ad eventuali perdite in conto capitale legate alle fluttuazioni del cambio. La prospettiva di una significativa discesa dei tassi nei mesi seguenti hanno indotto operatori istituzionali e risparmiatori, residenti e non, ad acquistare quantità elevate di titoli di Stato. Tali titoli, a parte la parentesi di marzo, in cui per il diffondersi di aspettative di rialzo dei tassi internazionali il Tesoro ha fatto maggiormente ricorso a titoli a breve termine, venivano emessi sempre più con scadenze medio-lunghe: in particolare, dopo parecchi anni, è stato possibile tornare a immettere sul mercato Buoni del Tesoro Poliennali a 7 anni.

La decelerazione del tasso di inflazione, le contenute necessità di finanziamento del fabbisogno del Tesoro e la manovra aggiuntiva decisa in maggio per riavvicinare questo aggregato ai livelli originariamente programmati permettevano una rapida discesa dei tassi d'interesse, che veniva ufficializzata a maggio con la riduzione di un punto del tasso di sconto e consentiva un calo del rendimento dei BOT a sei mesi di circa due punti percentuali tra fine 1989 e giugno 1990.

Nel complesso il primo semestre dell'anno ha visto delinearsi un quadro in cui il collocamento dei titoli pubblici è stato reso più agevole da afflussi consistenti di capitali esteri, attirati da differenziali dei rendimenti che, seppure in progressivo calo, restano ancora elevati. Per questa via si è inoltre verificato un aumento notevole di riserve valutarie e un ulteriore rafforzamento della lira nello SME (Tav. 2.8.1).

La congiuntura più recente segnala un'interruzione nel processo

Tavola 2.8.1

CONFRONTO TRA LA VARIAZIONE % DEL CORSO DEI CAMBI DELLA LIRA CON LE PRINCIPALI VALUTE E IL DIFFERENZIALE FRA I TASSI INTERBANCARI SULLE EURODIVISE (Valori lettera a 3 mesi - Dati di fine mese)						
anno 1990	lira/dollaro		lira/marco		lira/ECU	
	var. % cambio	differ. tassi	var. % cambio	differ. tassi	var. % cambio	differ. tassi
GENNAIO	-1.38	4.62	-0.92	4.62	0.24	1.75
FEBBRAIO	-1.60	4.50	-1.46	4.25	-0.04	1.75
MARZO	-1.68	3.62	-1.70	4.00	-0.39	1.87
APRILE	-3.08	2.88	-2.25	3.13	-0.84	0.63
MAGGIO	-2.11	3.50	-1.90	3.62	0.03	1.62
GIUGNO	-3.48	2.75	-2.14	2.67	0.22	0.87
LUGLIO	-8.11	3.50	-2.33	3.12	0.39	1.37
AGOSTO	-8.75	3.00	-1.09	2.50	1.64	0.75

Fonte: U.I.C. e Banca d'Italia

Note metodologiche: la variazione % del corso dei cambi della lira e' stabilita rispetto all'ultima quotazione del mese di dicembre 1989; il segno - indica apprezzamento della lira nei confronti della valuta.

Segue tavola 2.8.1.

CONFRONTO TRA LA VARIAZIONE % DEL CORSO DEI CAMBI DELLA LIRA CON LE PRINCIPALI VALUTE E IL DIFFERENZIALE FRA I TASSI INTERBANCARI SULLE EURODIVISE (Valori lettera a 3 mesi - Dati di fine mese)						
anno 1990	lira/sterlina		lira/franco francese		lira/yen	
	var. % cambio	differ. tassi	var. % cambio	differ. tassi	var. % cambio	differ. tassi
GENNAIO	3.01	-2.25	-0.25	1.87	-1.89	5.75
FEBBRAIO	3.19	-2.25	-0.45	2.00	-4.79	5.50
MARZO	0.40	-3.13	-0.14	1.75	-10.33	4.50
APRILE	-1.33	-3.87	-0.46	1.63	-12.31	4.13
MAGGIO	2.43	-3.25	-0.53	2.00	-7.42	4.50
GIUGNO	4.68	-3.88	-0.36	1.00	-8.85	3.50
LUGLIO	5.98	-3.50	-0.39	1.50	-9.74	3.50
AGOSTO	7.70	-3.75	0.80	0.75	-6.22	2.75

Fonte: U.I.C. e Banca d'Italia

Note metodologiche: la variazione % del corso dei cambi della lira e' stabilita rispetto all'ultima quotazione del mese di dicembre 1989; il segno - indica apprezzamento della lira nei confronti della valuta.

Tav. 2.8.2 - STRUTTURA DEI TASSI D'INTERESSE
(Dati di fine periodo)

		Tasso ufficiale di base	Tasso annuo postic. sui BOT a 6 mesi (a)	Depositi interban. liberi	Depositi bancari (b)	Impieghi bancari (b)	Obbligazioni istituti credito mobiliare
1983		17.00	16.95	18.04	12.11	23.13	17.33
1984		16.50	14.69	17.31	11.76	22.25	13.84
1985		15.00	13.10	14.93	10.11	16.86	13.27
1986		12.00	10.25	11.51	7.61	13.93	9.05
1987		12.00	11.66	10.76	6.94	13.79	11.19
1988		12.50	11.44	11.73	6.77	13.67	11.05
1989	I Trimestre	13.50	12.99	13.07	6.90	14.29	11.57
	II Trimestre	13.50	10.84	12.57	6.92	14.28	11.77
	III Trimestre	13.50	12.99	12.67	6.93	14.27	11.67
	IV Trimestre	13.50	13.37	12.76	7.02	14.18	12.08
1990	I Trimestre	13.50	13.02	13.06	7.01	14.53	12.15
	II Trimestre	12.50	11.28	11.98	6.54	14.18	12.07
	luglio	12.50	11.57	11.72	6.56	13.88	
	agosto	12.50	12.18	11.60	6.58	13.79	

(a) Al lordo della ritenuta fiscale.

(b) La serie 1983-1984 si riferisce al tasso normale; dal 1985 si riferisce alla nuova segnalazione dei tassi medi puntuali.

FONTE: Banca d'Italia.

di discesa dei tassi d'interesse da collegare sia ai timori di una ripresa dell'inflazione e di un rialzo dei tassi internazionali, sia alle accresciute necessità del Tesoro di emettere quantitativi crescenti di titoli per i maggiori oneri derivanti dai rimborsi e per la copertura del nuovo fabbisogno, che risulta usualmente più elevato nel secondo semestre (Tav. 2.8.2).

Le possibilità di un ristabilimento delle condizioni favorevoli della prima parte dell'anno dipenderanno, oltre che da una evoluzione positiva dei fattori esogeni che sono intervenuti nel corso dell'estate, dall'adozione di misure di politica economica che rafforzino il processo faticosamente avviato di una convergenza dei tassi d'interesse nell'ambito della Comunità Europea. In questo contesto è ipotizzabile, anche se di non facile realizzazione, una riduzione dei rendimenti reali, già nel 1991, al di sotto dei livelli che persistono da circa 6-7 anni.

2.9 Confronto tra il preconsuntivo 1990 e i quadri programmatici degli ultimi dodici mesi.

Il tasso di crescita dell'economia nel 1990 stimato in sede di preconsuntivo (+2,9 per cento), pur non discostandosi molto dalle previsioni effettuate tra settembre 1989 e maggio 1990, segnala una lieve flessione rispetto ad esse (Tav.2.9.1).

Se dal lato dell'offerta il rallentamento del sistema economico è da addebitare principalmente alla diminuita dinamica del settore industriale, dal lato della domanda hanno registrato un andamento più riflessivo investimenti ed esportazioni: i primi, riferendosi a quelli in macchine e attrezzature, per un naturale assestamento dopo il lungo ciclo

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 2.9.1. - CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DEGLI ULTIMI 12 MESI E IL PRECONSUNTIVO 1990

	Previsioni 1990		Preconsuntivo 1990
	settembre 1989	maggio 1990	settembre 1990
PIL	3.2	3.0	2.9
Consumi finali interni	2.7	2.8	2.9
- delle famiglie	2.8	3.0	3.2
- collettivi	2.2	1.9	1.5
Investimenti fissi lordi	5.0	4.8	4.6
- attrezzature	7.0	5.9	5.5
- costruzioni	2.5	3.5	3.5
Variazioni scorte (a)	0.3	0.0	0.0
Domanda interna	3.4	3.3	3.3
Bilancia estera (a)	-0.3	-0.3	-0.5
Esportazioni beni e servizi	5.8	6.5	5.5
Importazioni beni e servizi	6.0	6.5	6.2
Bilancia corrente (in % PIL)	-1.2	-0.7	-0.6
Deflatore PIL	5.0	5.9	7.4
Deflatore consumi	4.5	5.0	6.0
Prezzi all'esportazione	3.5	3.5	2.0
Prezzi all'importazione	3.0	0.6	-1.2
Occupazione totale	1.1	1.2	1.3
Retribuzioni per dipendente	6.2	7.1	8.6
Fabbisogno del Tesoro (in % PIL)	10.4	10.5	10.7
Commercio mondiale	6.5	6.7	6.4
Prezzo petrolio cif (in dollari)	17.5	18.5	21.0

(a) Contributo alla crescita del PIL.

di ripresa e forse per l'insorgere di una prospettiva di maggiori incertezze sia interne che internazionali; le seconde per l'accentuarsi delle difficoltà per il mantenimento della competitività delle nostre merci e soprattutto per il rallentamento conosciuto dal commercio mondiale rispetto alle aspettative.

La spesa per consumi privati appare invece in lieve crescita rispetto alle previsioni precedenti, in relazione a un'evoluzione più dinamica dei redditi e dell'occupazione.

Il contributo (negativo) della bilancia estera alla crescita reale del PIL si è rivelato più forte del previsto in quanto è aumentato il divario tra l'incremento delle importazioni e quello delle esportazioni. Tuttavia il consistente guadagno delle ragioni di scambio, anche rispetto a quanto previsto a maggio e nonostante gli effetti negativi della crisi del Golfo Persico, ha permesso di confermare sostanzialmente la stima di maggio di un disavanzo delle partite correnti (-0,8 per cento del PIL contro -0,7).

La crescita dell'inflazione è risultata più elevata di circa un punto rispetto alla stima aggiornata di maggio: hanno agito in senso negativo sia il maggiore impatto delle misure fiscali e tariffarie rese necessarie per l'equilibrio della finanza pubblica, ma soprattutto una crescita delle retribuzioni più elevata di quella programmata, nonché le aspettative inflazionistiche innescate dalla crisi del Golfo, che, al di là dell'incidenza effettiva (molto modesta in termini di media annua) dei maggiori prezzi dei prodotti petroliferi, si deve stimare avranno un'incidenza negativa sul processo di rallentamento dell'inflazione in corso nella prima parte dell'anno.

PAGINA BIANCA

3.

OCCUPAZIONE E RELAZIONI SINDACALI

PAGINA BIANCA

Il quadro dell'occupazione nel 1990 è contrassegnato da numerosi elementi positivi, tali da far stimare un incremento delle occasioni di lavoro superiore alle aspettative formulate nei precedenti documenti programmatici (+290 mila unità di lavoro rispetto al 1989).

Tali tendenze, da attribuire alla stabilità dello sviluppo produttivo negli anni precedenti, hanno contribuito a ridurre la disoccupazione e ad attenuare gli squilibri del mercato del lavoro anche nel Mezzogiorno.

L'obiettivo del Governo è quello di favorire il proseguimento di queste tendenze positive, controllando, con appropriate politiche, l'evoluzione dei fattori di costo che possono negativamente incidere sulle prospettive di uno sviluppo economico equilibrato e compromettere, a medio termine, il conseguimento di ritmi adeguati di crescita dell'occupazione.

3.1 La domanda di lavoro e le sue caratteristiche strutturali

Nel 1990 la domanda di lavoro si presenta in netta ripresa rispetto alla fase di assestamento attraversata nel 1989.

All'aumento complessivo dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente, hanno concorso tendenze espansive registrate in tutti i settori. Nell'agricoltura tornano, dopo decenni di declino, segni positivi; nell'industria si registra una ripresa particolarmente accentuata nel settore delle costruzioni; nel terziario privato permangono tassi di crescita coerenti con il trend strutturale; nel pubblico impiego, invece, si risentono gli effetti del blocco del turnover (Tav. 2.3.1.).

Nella prima parte dell'anno si sono raccolti i frutti del lungo ciclo economico favorevole. La seconda parte dell'anno, accanto all'onda lunga di tendenze strutturali favorevoli alla crescita dell'occupazione,

potrebbe scontare alcuni effetti congiunturali negativi quali: le difficoltà di alcuni settori industriali (metalmecchanico, tessile, chimico), con la connessa richiesta di Cassa Integrazione Guadagni. Tuttavia, nella media annua, come si è detto, la crescita dell'occupazione va considerata soddisfacente.

Gli anni ottanta nel complesso si sono chiusi con un lento, ma costante sviluppo produttivo, cui ha fatto seguito una crescita dell'occupazione dell'ordine dello 0,5 per cento medio annuo e della produttività pari all'1,8 per cento. Tali medie, peraltro, elidono il fatto che tutte le variabili menzionate, negli ultimi anni, hanno conosciuto incrementi superiori. Esse nascondono, altresì, le differenziazioni notevoli che ancora esistono tra Centro-Nord e Mezzogiorno da vari punti di vista.

Nel Centro-nord, infatti, permane un maggiore dinamismo economico in grado di assicurare aumenti di occupazione e produttività.

	1980-89		
	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord
PIL	2,3	2,1	2,4
Occupazione	0,5	0,7	0,5
Produttività	1,8	1,4	1,9

Fonte: ISTAT-Nuovi conti econ.regionali, per l'80 - Stima SVIMEZ per l'89

Nel Mezzogiorno lo sviluppo dell'occupazione nella media del decennio si è rivelato più elevato, a fronte di una minore crescita della produttività, che contribuisce ad aumentare il divario del costo del produrre nelle due zone del Paese. La percentuale di occupati sul totale

della popolazione resta nel Mezzogiorno inferiore alla media nazionale e distante più di 10 punti da quella del Centro-Nord e dei paesi europei più avanzati. Il Centro-Nord manifesta una diffusione e intensità di occupazione a livello nord europeo, mentre il Mezzogiorno è in linea con la media degli altri paesi mediterranei.

Tasso di occupazione per grandi aree

	1980	1989*
Mezzogiorno	32,3	32,6
Centro Nord	42,8	44,6
Italia	39,1	40,2
Europa Nord	41,3	40,6
Europa Sud	33,1	32,4
Europa	38,9	38,3

* per l'Europa 1987

Fonte: ISTAT e SVIMEZ per l'Italia, OCDE 1987 per l'Europa.

Gli anni novanta ereditano un quadro dell'occupazione variegato.

Su un totale di 15 milioni 767 mila unità di lavoro dipendenti, stimate nel 1989 ai fini dei conti nazionali, solo l'82 per cento sono "regolari", con caratteristiche di lavoro garantito, stabile, soggetto a contrattazione sindacale e a contribuzione regolare.(Tav.3.1.1). Delle restanti 7 milioni 367 mila unità di lavoratori indipendenti, la percentuale di quelli che si possono considerare "regolari", è ancora inferiore (65 per cento). Questo gruppo di occupati comprende una realtà

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola n. 3:1.1.

LE CARATTERISTICHE DEL LAVORO NEGLI ANNI OTTANTA

	1989	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89
	milgliaia di unita'	variazioni percentuali annue								
CARATTERISTICHE DEL LAVORO										
Regolare	17809	0.0	0.3	-0.4	-0.3	1.2	0.3	0.3	1.0	0.0
Irregolare	2385	-1.5	-0.4	-0.9	0.0	0.9	1.8	-0.3	0.6	0.2
Non dichiarato	439	-8.5	-10.2	10.1	8.5	-9.7	-1.7	-7.4	-6.5	-0.9
TOTALE	20633	-0.5	0.0	-0.2	0.0	0.8	0.4	0.0	0.8	0.0
Stranieri non residenti	573	17.2	21.2	11.8	6.9	6.5	6.1	4.6	1.1	3.2
Secondo lavoro	1928	3.3	4.3	8.9	4.2	0.3	3.2	3.5	2.8	1.4
TOTALE UNITA' DI LAVORO	23134	0.0	0.5	0.6	0.4	0.9	0.8	0.4	0.9	0.2
CARATTERISTICHE DEL LAVORO DIPENDENTE										
Regolare	13015	-0.8	-0.1	-1.5	-0.8	1.4	0.0	0.3	1.1	0.0
Irregolare	1479	-2.6	-0.7	-2.2	-2.5	2.7	2.6	0.3	1.4	1.3
Non dichiarato	256	-6.7	-8.0	3.0	30.4	-9.1	-3.9	-7.7	-3.2	4.9
TOTALE	14750	-1.1	-0.3	-1.5	-0.4	1.3	0.2	0.1	1.0	0.2
Stranieri non residenti	573	17.2	21.2	11.8	6.9	6.5	6.1	4.6	1.1	3.2
Secondo lavoro	444	0.6	3.0	12.4	2.0	-1.0	2.0	2.7	2.4	4.7
TOTALE UNITA' DI LAVORO DIPENDENTI	15767	-0.7	0.2	-0.8	-0.1	1.4	0.4	0.4	1.1	0.5
CARATTERISTICHE DEL LAVORO INDIPENDENTE										
Regolare	4794	2.2	1.6	2.7	0.9	0.5	1.1	0.3	0.7	-0.1
Irregolare	906	-0.1	0.0	1.1	3.7	-1.7	0.5	-1.4	-0.6	-1.6
Non dichiarato	183	-9.7	-12.5	17.1	-9.2	-11.6	0.8	-7.1	-10.4	-8.0
TOTALE	5883	1.1	0.6	3.1	0.9	-0.4	1.0	-0.3	0.1	-0.6
Stranieri non residenti										
Secondo lavoro	1484	4.2	4.6	8.0	4.8	0.7	3.6	3.8	2.9	0.5
TOTALE UNITA' DI LAVORO INDIPENDENTI	7367	1.6	1.3	3.9	1.6	-0.2	1.5	0.5	0.6	-0.4

multiforme, molto più soggetta alle oscillazioni congiunturali, più flessibile, con caratteristiche qualitative del lavoro e di remunerazione molto differenziate. D'altra parte, in ampie fasce di questa componente dell'occupazione si riscontra un'incidenza degli oneri sociali meno elevata che in altri settori

Dal punto di vista settoriale, il decennio è stato caratterizzato dalla terziarizzazione dell'economia; infatti l'occupazione del settore è cresciuta quasi del 3 per cento all'anno, con punte superiori all'8 per cento annuo nei servizi alle imprese e dell'ordine del 3,7 per cento nei servizi sociali (Tav. 3.1.2). La crescente domanda di servizi risulta, dunque, provenire sia dai settori produttivi, sia dalle famiglie. Tale provenienza differenziata è rilevante ai fini del conseguimento di recuperi di produttività, anche in questo ambito. Infatti, per il terziario maggiormente collegato all'attività produttiva di beni esposta alla concorrenza internazionale (trasporti, comunicazioni, servizi alle imprese) più pressante è oggi l'esigenza di recuperi di produttività, sia per non esercitare pressioni inflazionistiche, sia per confrontarsi con la prossima totale apertura dei mercati europei. L'offerta di servizi è caratterizzata da un'ampia diversificazione del lavoro utilizzato. Il lavoro dipendente "regolare" è rappresentato dall'81,5 per cento del totale, mentre il lavoro indipendente "regolare" è il 71,7 per cento; è diffuso, inoltre, il ricorso al lavoro degli stranieri e al secondo lavoro.

Per il settore industriale gli anni ottanta hanno rappresentato una fase di stabile sviluppo, accompagnato da investimenti e da una profonda trasformazione e innovazione dei processi produttivi, che ha prodotto effetti positivi in termini di produttività (+4,2 per cento nel periodo 1980-89) e di riequilibrio dei conti delle imprese. Tale performance si è accompagnata per un lungo periodo (1980-87) ad una cospicua

Tavola n. 3.1.2

L'OCCUPAZIONE NEI SETTORI PRODUTTORI DI SERVIZI
(migliaia di unità di lavoro)

	1988	1989	1988-89 var. ass.	1988-89 var. %	1980-89 var. % medie annue
Servizi destinabili alla vendita	9.634	9.758	124.2	1.29	2.96
Commercio	3.441	3.437	-4.1	-0.12	2.36
Alberghi e pubbl.esercizi	952	951	-0.5	-0.05	1.11
Trasporti (a)	1.465	1.492	26.4	1.80	1.92
Credito e assicurazioni	405	412	6.9	1.71	1.81
Servizi alle imprese	1.449	1.507	58.1	4.01	8.44
Servizi sociali vend. (b)	1.357	1.402	45.0	3.32	3.72
Beni di recupero	566	559	-7.6	-1.34	0.93
Occupati per condizione					
Dipendenti	5.215	5.255	40.2	0.77	2.41
Indipendenti	4.419	4.503	84.2	1.91	3.65
Caratteristiche del lavoro dipendente					
Regolare	4.252	4.261	8.9	0.21	2.06
Irregolare	296	287	-9.0	-3.04	1.77
Non dichiarato	117	125	8.6	7.38	1.75
Stranieri non residenti	225	236	11.1	4.93	11.60
Secondo lavoro	325	346	20.5	6.30	3.40
Caratteristiche del lavoro indipendente					
Regolare	3.145	3.195	50.0	1.59	3.68
Irregolare	442	445	3.5	0.79	1.12
Non dichiarato	80	76	-3.8	-4.77	-2.25
Secondo lavoro	753	787	34.4	4.57	6.22

a) il settore comprende i trasporti interni, marittimi e aerei, le attività connesse e le comunicazioni;

b) il settore comprende servizi di insegnamento e ricerca, servizi sanitari e ricreativi culturali.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT Contabilità Nazionale.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

lav. 3.1.3

INDICATORI DELL'OCCUPAZIONE, DEL VALORE AGGIUNTO, DELL'INTERSCAMBIO :
QUOTE PERCENTUALI SULL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO. CONFRONTO 1980-89

SETTORI	1980				
	Occupazione	Ore di C.I.G. autorizzate (operai)	Valore aggiunto c.f. prezzi correnti	Esportazioni	Importazioni
Industria in senso stretto	100.0		100.0	100.0	100.0
Energia	3.1		6.9	6.1	30.3
Trasformazione industriale	96.9	100.0	93.1	93.9	69.7
-minerali e met. ferrosi e non	3.7		4.6	5.9	10.6
-minerali non met.	6.2	4.6	7.2	4.9	1.9
-chimici	5.1	10.7	6.7	8.0	10.1
-macchine, forniture elet.	27.6		28.6	32.1	16.4
-mezzi di trasporto	7.4	41.1	7.1	10.1	9.2
-alimentari, bev., tab.	7.2	4.1	8.0	4.1	8.1
-tessili,abb., pelli, cuoio	22.2	29.0	15.3	17.8	5.1
-legno, gomma e altri	17.5	10.5	15.3	11.1	8.3

SETTORI	1989				
	Occupazione	Ore di C.I.G. autorizzate (operai)	Valore aggiunto c.f. prezzi correnti	Esportazioni	Importazioni
Industria in senso stretto	100.0		100.0	100.0	100.0
Energia	2.8		9.6	1.9	12.0
Trasformazione industriale	73.9	100.0	90.4	98.1	88.0
-minerali e met. ferrosi e non	2.4		4.9	5.0	11.8
-minerali non met.	5.4	5.3	6.9	4.4	2.0
-chimici	4.4	8.3	8.4	8.3	13.6
-macchine, forniture elet.	20.5		25.9	35.3	24.0
-mezzi di trasporto	5.2	38.3	7.0	10.2	11.7
-alimentari, bev., tab.	5.8	3.2	8.3	4.1	8.7
-tessili,abb., pelli, cuoio	16.9	23.2	14.3	18.6	7.1
-legno, gomma e altri	13.4	21.7	14.6	12.2	9.1

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del paese

Tavola 3.2.1.

FORZE DI LAVORO
media gennaio-aprile

1989	1990	1989-90 var. %	1989-90 var. ass.
------	------	-------------------	----------------------

NORD

Forze di lavoro	11.082	11.073	-0,1	-9
Occupazione	10.396	10.500	1,0	104
Disoccupazione	686	574	-16,3	-112
Tassi di disoccupazione	6,2	5,2		

CENTRO

Forze di lavoro	4.638	4.685	1,0	48
Occupazione	4.147	4.208	1,5	61
Disoccupazione	491	477	-2,8	-14
Tassi di disoccupazione	10,6	10,2		

MEZZOGIORNO

Forze di lavoro	7.961	8.032	0,9	72
Occupazione	6.256	6.458	3,2	202
Disoccupazione	1.705	1.575	-7,6	-130
Tassi di disoccupazione	21,4	19,6		

ITALIA

Forze di lavoro	23.680	23.790	0,5	110
Occupazione	20.799	21.165	1,8	366
Disoccupazione	2.881	2.625	-8,9	-256
Tassi di disoccupazione	12,2	11,0		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Rilevazione sulle forze di lavoro.

Nota: l'occupazione rilevata dalla indagine sulle forze di lavoro si riferisce al numero di persone occupate presenti nelle famiglie, pertanto differisce dal dato di contabilità nazionale espresso in termini di unità di lavoro medie.

riduzione di addetti, che l'inversione degli ultimi due anni ancora non può compensare (Tav. 3.1.3). All'inizio degli anni '90, tuttavia, la situazione si presenta caratterizzata da luci e ombre. Dopo il boom del 1988, che ha consentito una "eccezionale" ripresa dell'occupazione, nel 1989 e nel 1990 si è tornati su tassi di crescita del valore aggiunto, della produttività e dell'occupazione più contenuti (da +1,2 per cento nel 1988 a + 0,5 per cento medio annuo nel biennio 1989-90) Già dalla fine dell'89 alcuni settori più esposti alla concorrenza internazionale (prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto, tessili, chimici, che rappresentano il 60 per cento delle esportazioni) fanno registrare i primi cenni di crisi con possibilità di ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Nella prima parte del 1990 il complesso delle ore autorizzate diminuisce meno lentamente degli anni precedenti e addirittura nelle grandi industrie tende ad aumentare (nel periodo gennaio-maggio 5,8 per cento). D'altra parte la situazione delle piccole e medie imprese appare caratterizzata da un dinamismo capace di continuare ad assorbire quantità elevate di manodopera.

3.2 L'offerta di lavoro

Nel 1990 l'offerta di lavoro ha manifestato segni di rallentamento rispetto alle tendenze strutturali di lungo periodo (+0,5 per cento nel primo semestre 1990, rispetto ad un aumento medio del decennio dello 0,8 per cento) (Tav. 3.2.1).

Hanno contribuito a questo risultato fattori demografici e segni di modifica nella propensione al lavoro.

La componente demografica, che nella prima metà degli anni ottanta ha influito per un terzo sulla crescita della popolazione attiva,

nell'ultimo quinquennio ha ridimensionato il suo apporto al 15 per cento circa. Le tendenze, già differenziate a livello territoriale, hanno subito negli ultimi anni ulteriori modifiche (Tav. 3.2.2). Nel Centro-Nord il contributo è ormai negativo e nel Mezzogiorno la componente demografica, pur dimezzandosi rispetto al passato, resta positiva e va a spiegare tutto l'incremento riscontrato a livello nazionale.

Su tali tendenze incide sia la dinamica della popolazione che la sua struttura. I fattori demografici sono destinati a produrre effetti non solo sul mercato del lavoro, ma su tutto il sistema economico per le implicazioni di equilibrio generale attinenti alla finanza pubblica (spesa scolastica, sanitaria e previdenziale), nonché alla propensione al risparmio e al consumo. Tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta la popolazione italiana si presenta caratterizzata da prospettive di sostanziale stazionarietà, pur con modifiche nella sua struttura.

Composizione percentuale della popolazione per età

	1988	1993
	-----	-----
età:		
da 0 a 13 anni	16,3	15,4
14-64 anni	70,0	69,4
65 anni e oltre	13,7	15,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

La popolazione in età lavorativa nel breve periodo diminuirà

Tavola n. 3.2.2.

COMPONENTI DELL'OFFERTA DI LAVORO
(variazioni assolute medie annue in migliaia)

	1977-82	1982-85	1985-89	1989-90 °
ITALIA				
Aumento dell'offerta di lavoro:	214	190	189	110
- per effetto demografico	54	59	30	15
- per modifica dei tassi di attività	160	131	159	95
di cui:				
maschile	28	2	-5	26
femminile	132	129	164	68
CENTRO NORD				
Aumento dell'offerta di lavoro:	118	70	66	39
- per effetto demografico	16	-3	-10	-13
- per modifica dei tassi di attività	102	73	76	52
di cui:				
maschile	5	-18	-13	-13
femminile	97	91	89	65
MEZZOGIORNO				
Aumento dell'offerta di lavoro:	96	120	122	72
- per effetto demografico	37	62	39	29
- per modifica dei tassi di attività	59	58	83	43
di cui:				
maschile	23	20	3	39
femminile	36	38	75	4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Rilevazione sulle forze di lavoro.

Note: Il contributo all'aumento medio annuo delle forze di lavoro fornito dall'andamento demografico e dalla diversa propensione al lavoro è pari allo scarto fra l'offerta teorica (stimata a tassi di attività costanti al 1980 e l'offerta effettivamente rilevata.

° variazioni relative alle medie gennaio-aprile 1989 e 1990.

lievemente il suo peso sul totale, mentre aumenterà quella in età superiore ai 65 anni.

Per quanto riguarda la propensione al lavoro, dovuta a fattori sociali ed economici, si notano tendenze strutturali di crescita e oscillazioni congiunturali attribuibili a fenomeni di scoraggiamento o attrazione indotti dall'andamento economico. L'eredità degli anni ottanta per quanto attiene alla partecipazione lavorativa è, comunque, una crescita stabile della propensione al lavoro da parte delle donne, che non accenna a diminuire, anche per l'afflusso delle nuove leve giovanili ad alta scolarizzazione.

Un ulteriore fattore che potrà incidere sia a livello demografico, che di partecipazione al lavoro si individua nei recenti fenomeni migratori verso l'Italia. Essi rappresentano al 1990 una quota molto limitata della popolazione attiva, la cui evoluzione quantitativa e qualitativa si definirà nei prossimi anni (si veda anche il paragrafo 3.4).

3.3. La disoccupazione

Nel 1990 il tasso di disoccupazione ha subito una sensibile diminuzione passando dal 12 per cento all'11,0 per cento della popolazione attiva (Tav. 3.3.1.).

In particolare, nel primo semestre del 1990 i disoccupati sono diminuiti di 260 mila unità, di cui 170 mila giovani. Una nota particolarmente positiva è rappresentata dal fatto che il ridimensionamento dei livelli della disoccupazione, pur diffuso su tutto il territorio nazionale, per oltre la metà degli interessati (130 mila persone) riguarda le regioni meridionali (Tav. 3.2.1). Il tasso di disoccupazione nel

Tavola 3.3.1

DISOCCUPAZIONE

Tassi specifici di disoccupazione

	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	1989	1990*	1989	1990*	1989	1990*
- generico:	8,1	7,4	18,7	17,4	12,0	11,0
- per condizione:						
disoccupati e in cerca di prima occupazione	6,4	5,9	10,8	10,0	8,0	7,4
disoccupati in cerca di prima occ.	1,9	1,8	2,5	2,6	2,1	2,1
altri	4,5	4,1	8,3	7,4	5,9	5,3
altri	1,7	1,5	7,9	7,4	4,0	3,7
- per area:						
Nord	3,4	2,8	10,2	8,9	6,0	5,2
Centro	6,5	6,4	17,5	16,2	10,7	10,2
Mezzogiorno	15,0	13,6	33,1	31,5	21,1	19,6
- per età:						
14-29 anni	21,0	19,4	33,9	31,7	26,8	24,9
30 anni e oltre	3,3	2,9	9,5	8,9	5,3	4,9
- per titolo di studio:						
lic. elem. o nessuno	6,1	5,3	13,2	12,4	8,4	7,5
licenza media inf.	9,3	8,6	21,7	20,2	13,6	12,6
diploma media sup.	10,0	9,0	22,1	20,0	15,4	13,9
laurea	3,5	3,6	8,4	7,9	5,4	5,3

*) media delle rilevazioni di gennaio e aprile

Mezzogiorno diminuisce dal 21,1 per cento del 1989 al 19,6 per cento nel 1990, coinvolgendo sia la componente femminile che maschile. Tale tendenza è da attribuire all'aumento delle occasioni di lavoro (+3,2 per cento) del primo semestre 1990 a fronte di un rallentamento della crescita della popolazione attiva (+0,9 per cento). Permangono, tuttavia, in alcune regioni tassi di disoccupazione superiori al 20 per cento, per i quali sono ancora necessari interventi congiunti di politica del lavoro ed economica. Nelle aree meridionali, il fenomeno trova spiegazione nell'inadeguatezza della capacità produttiva, rispetto alle risorse umane disponibili, mentre in quelle del Centro-Nord esso deriva principalmente da difficoltà nell'incontro tra la domanda di lavoro espressa dal sistema economico e le caratteristiche professionali e culturali dell'offerta. Le carenze di manodopera, riscontrate in alcuni settori, per alcune professioni, mettono in evidenza uno scollamento tra attese, titoli di studio e capacità professionali delle persone in cerca di lavoro e reali occasioni di impiego. Tali discrepanze contribuiscono ad aumentare il tasso di disoccupazione in alcuni segmenti della popolazione attiva, come nel caso della componente giovanile in possesso di titolo di studio di scuola media superiore.

3.4. La politica del lavoro

Gli interventi di politica del lavoro effettuati nell'anno 1990 hanno rafforzato le direttrici seguite negli anni più recenti.

Le politiche del lavoro negli anni ottanta sono state caratterizzate da interventi diretti a favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e a renderne più flessibile l'utilizzo. Esse hanno

accompagnato la politica economica del Governo centrata sullo sviluppo produttivo e il conseguimento dell'obiettivo occupazione.

Particolari effetti positivi, in termini di flusso di occupazione, sono stati raggiunti dai contratti di formazione e lavoro introdotti dal 1983. Nell'ultimo quinquennio, nel Centro-Nord si è avuto il maggior numero di giovani avviati con questo istituto; il favorevole andamento produttivo degli ultimi anni, poi, ha consentito una crescita del numero di contratti di formazione e lavoro anche nel Mezzogiorno (+23,8 per cento nel 1989 rispetto al 1988) (Tav. 3.4.1.). Dal punto di vista della domanda di lavoro espressa dalle imprese, si rileva che l'utilizzo di questo istituto è concentrato nel settore industriale con particolare riguardo alla manodopera operaia e nelle piccole imprese. Diversa è la situazione nel Mezzogiorno, dove è prevalente l'avvio di giovani nel terziario.

I contratti a tempo parziale mantengono, nel corso degli ultimi anni, una scarsa diffusione e si caratterizzano come uno strumento sempre più specifico del settore terziario e della manodopera femminile (Tav. 3.4.2).

Nell'anno in corso sono state introdotte importanti innovazioni legislative, sia in tema di diritti dei lavoratori, con l'estensione dello statuto dei lavoratori ai licenziamenti nelle piccole imprese (Legge n. 108/1990); sia in tema di compatibilità fra l'esercizio del diritto di sciopero e la tutela dei cittadini nei casi di sospensione delle prestazioni di servizi pubblici essenziali (Legge n. 146/1990).

In tema di politica sociale e del lavoro è intervenuta, poi, la legge sulla regolazione dei flussi di entrata dei cittadini extracomunitari in Italia e sanatoria di quelli presenti in modo irregolare nel Paese (D.L. n. 416/1989 cvt. Legge n. 39/1990). Quest'ultima legge si è inserita in un ampio dibattito sociale e culturale sulle prospettive dei flussi migratori

Tavola 3.4.1.

EFFETTO DEI PROVVEDIMENTI DI POLITICA DEL LAVORO

	Contratti di formazione e lavoro				
	1985	1986	1987	1988	1989
<u>Lavoratori avviati:</u>	108.434	229.384	402.856	493.643	529.297
. maschi	65.076	137.501	241.641	293.220	316.626
. femmine	43.358	91.734	161.215	200.423	212.671
<u>Settori:</u>					
. Agricoltura operai	328	780	2.018	2.028	1.605
impiegati	130	267	644	1.131	627
. Industria operai	52.018	107.401	178.401	222.808	243.625
impiegati	13.776	32.945	56.066	66.813	70.591
. Servizi operai	18.200	40.201	84.277	104.885	104.638
impiegati	23.982	47.790	81.450	95.978	108.210
<u>Imprese:</u>					
fino a 49 dipendenti	76.102	165.014	285.973	347.106	366.092
da 50 a 249 dipendenti	21.498	42.488	75.710	92.263	101.652
da 250 a 499 dipendenti	5.248	11.694	23.254	30.440	33.105
d'oltre 500 dipendenti	5.586	10.188	17.919	23.834	28.448
<u>Aree:</u>					
Centro-Nord	100.989	211.140	369.544	449.170	474.254
Mezzogiorno	7.445	18.244	33.312	44.473	55.043

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

Tavola 3.4.2.

EFFETTO DEI PROVVEDIMENTI DI POLITICA DEL LAVORO

	Contratti part-time				
	1985	1986	1987	1988	1989
<u>Lavoratori interessati:</u>	111.198	108.105	142.692	161.307	182.234
. maschi	25.649	26.129	36.193	42.301	46.351
. femmine	85.549	81.976	106.499	119.006	135.883
<u>Settori:</u>					
. Agricoltura operai	-	-	-	3	5
impiegati	152	105	173	130	122
. Industria operai	17.179	17.312	23.515	24.798	26.475
impiegati	12.641	12.618	15.329	15.447	16.214
. Servizi operai	42.929	43.599	61.067	74.374	83.509
impiegati	38.297	34.471	42.608	46.555	55.909
<u>Imprese:</u>					
fino a 49 dipendenti	84.130	75.098	103.730	115.684	131.441
da 50 a 249 dipendenti	17.362	19.320	23.540	25.025	28.103
da 250 a 499 dipendenti	3.849	8.380	9.342	11.161	12.926
d'oltre 500 dipendenti	5.857	5.406	6.080	9.437	9.764
<u>Aree:</u>					
Centro-Nord	104.334	98.507	131.327	146.872	164.125
Mezzogiorno	6.864	9.598	11.365	14.435	18.109

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

nei paesi europei in presenza di tendenze demografiche di segno opposto fra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati. La presenza straniera in Italia è valutata in 1.144 mila unità nel 1989 pari al 2 per cento della popolazione italiana, mentre le unità di lavoro sono stimate in circa il 2,5 per cento dell'occupazione totale (Tav. 3.4.3). La nuova legge - una volta a regime le procedure amministrative - è destinata a far emergere il lavoro irregolare attualmente utilizzato dal sistema produttivo, e a definire in un contesto di programmazione dell'occupazione il flusso di ingresso degli stranieri.

3.5 Retribuzioni e costo del lavoro

Per il 1990 la crescita delle retribuzioni lorde per dipendente nell'intera economia si stima pari all'8,6 per cento, in eccesso di circa due punti percentuali rispetto all'obiettivo programmato (Tav. 3.5.1). Per conseguenza in termini reali i guadagni dei dipendenti sono aumentati di circa il 2,6 per cento anziché dell'1,2 per cento.

Hanno concorso a questo risultato i contratti venuti a conclusione nel 1990 per il settore privato e pubblico. Si sono concentrati, infatti, nell'anno in corso le scadenze contrattuali di alcuni importanti settori dell'industria, dei servizi, e dei comparti del pubblico impiego (si veda anche il par. 3.6). Nell'industria in senso stretto l'incremento retributivo (+7,3 per cento tra il 1989 e il 1990) è stato più contenuto rispetto alla media dell'intera economia, sulla quale ha influito, soprattutto, la dinamica salariale della Pubblica Amministrazione. In quest'ultimo settore si è verificato un incremento del 13,2 per cento per il cumularsi degli effetti della tornata contrattuale 1988-90 per il

Tavola 3.4.3.

IMMIGRAZIONE

	PAESI CEE	EXTRACOMUNITARI	TOTALE
Numero di presenze straniere in Italia (Stima ISTAT al 1989)	181.000	963.000	1.144.000
Permessi di soggiorno al 1989	129.000	361.000	490.000
Regolarizzati al giugno '90			224.715
Iscrizione al collocamento (Gennaio-Maggio 1990)			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Nord	37.721	9.155	46.876
Centro	14.455	4.587	19.042
Mezzogiorno	18.200	2.693	20.893
Totale	70.376	16.435	86.811
Regolarizzazione lavoratori già occupati (Gennaio + maggio 1990)			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Nord	1.743	428	2.171
Centro	1.004	1.294	2.298
Mezzogiorno	909	324	1.233
Totale	3.656	2.046	5.702

Fonte: ISTAT. Ministero degli Interni, Ministero del Lavoro.

Nota: I dati del Ministero del Lavoro (iscrizione al collocamento e regolarizzazione lavoratori già occupati) sono limitati al 43% delle Regioni.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 3.5.1.

RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE NELL'INTERA ECONOMIA
(valori assoluti in migliaia di lire)

	Retribuzioni lorde monetarie	reali	Indice prezzi consumo famiglie operai-impiegati	Unità lavoro dip. (migliaia)
1980	8.742	20.814	42.0	15.409
1981	10.835	21.627	50.1	15.301
1982	12.490	21.424	58.3	15.337
1983	14.372	21.451	67.0	15.210
1984	16.159	21.807	74.1	15.188
1985	17.727	22.021	80.5	15.404
1986	18.865	22.064	85.5	15.473
1987	20.592	23.036	89.4	15.528
1988	22.518	24.006	93.8	15.694
1989	24.213	24.213	100.0	15.767
1990 (a)	26.305	24.839	105.9	15.953

Indici 1980 = 100

1981	123.9	103.9	119.3	99.3
1982	142.9	102.9	138.8	99.5
1983	164.4	103.1	159.5	98.7
1984	184.8	104.3	176.4	98.6
1985	202.8	105.8	191.7	100.0
1986	215.8	106.0	203.6	100.4
1987	235.6	110.8	212.9	100.8
1988	257.6	115.3	223.3	101.9
1989	277.0	116.3	238.1	102.3
1990 (a)	300.9	119.3	252.1	103.5

Variazioni % annue

1980-81	23.9	3.9	19.3	-0.7
1981-82	15.3	-0.9	16.4	0.2
1982-83	15.1	0.1	14.9	-0.8
1983-84	12.4	1.7	10.6	-0.1
1984-85	9.7	1.0	8.6	1.4
1985-86	6.4	0.2	6.2	0.5
1986-87	9.2	4.4	4.6	0.4
1987-88	9.4	4.2	4.9	1.1
1988-89	7.5	0.9	6.6	0.5
1989-90 (a)	8.6	2.6	5.9	1.2

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

(a) Stime di preconsuntivo - Ministero Bilancio e Programmazione Economica.

personale contrattualizzato e degli aumenti concessi al personale non contrattualizzato (dirigenti, militari e Polizia).

Un'analisi più dettagliata, secondo i dati finali oggi disponibili, dell'evoluzione delle retribuzioni nell'ultimo anno (1989) pone in evidenza che nel pubblico impiego gli accordi sindacali, seppure conclusi nel corso del 1989, non dettero luogo a concessione di aumenti per la complessità della procedura di emanazione dei D.P.R. L'aumento dell'8,2 per cento fu dovuto all'effetto del contratto della scuola e ai passaggi di qualifica e altre voci non collegate alla contrattazione. Nel settore privato, in coincidenza con la fine della validità degli accordi contrattuali precedenti, gli incrementi retributivi del 1989 sono imputabili, soprattutto, alle componenti autonome come: premi di produttività, anzianità, passaggi di qualifica. A questi fattori va aggiunta l'indicizzazione da scala mobile, che copre in media circa il 50 per cento della variazione dei prezzi al consumo.

A livello settoriale nel 1989 la dinamica salariale più modesta si è registrata nell'agricoltura, nelle costruzioni, nei servizi privati, settori che, in assenza di rinnovi contrattuali, hanno beneficiato solo degli automatismi (Tav. 3.5.2). Nell'industria in senso stretto l'incremento del 7,8 per cento delle retribuzioni lorde è da attribuire, oltre che alla contrattazione aziendale e alle code contrattuali alle varie componenti automatiche del salario, agli incentivi e premi di produttività. Il costo del lavoro per dipendente per le imprese industriali è aumentato del 10,5 per cento, anche per effetto della riduzione della fiscalizzazione operata a partire dalla fine del 1988 (Tav. 3.5.3). Nel 1990 il costo del lavoro per dipendente cresce per l'industria del 7,3 per cento, con una incidenza degli oneri sociali sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente.

Tavola 3.5.2

REDDITI INTERNI DA LAVORO DIPENDENTE.

	1989	1983-85	1986	1987	1988	1989
	Variazioni percentuali					
Costo del lavoro per dipendente (migliaia di lire correnti)						
Settore privato	32.204	12,7	7,1	7,9	8,9	9,5
Agricoltura	16.968	14,4	4,5	4,3	5,9	5,4
Industria						
- in senso stretto	36.440	14,5	6,9	8,0	8,9	10,5
- costruzioni	27.291	10,2	10,2	7,0	10,4	8,1
Servizi destinabili alla vendita	33.561	11,5	6,6	8,0	8,6	8,9
P.A.	39.134	12,1	8,9	9,5	10,5	8,3
TOTALE	33.794	12,6	7,5	8,4	9,4	9,2
Retribuzioni lorde per dipendente (migliaia di lire correnti)						
Settore privato	22.782	12,7	6,4	8,5	8,3	7,3
Agricoltura	16.122	13,4	5,0	5,7	7,0	5,5
Industria						
- in senso stretto	24.837	13,9	6,5	8,6	7,8	7,8
- costruzioni	19.888	11,6	8,2	8,2	9,8	5,5
Servizi destinabili alla vendita	23.593	12,0	6,1	8,5	8,5	7,0
P.A.	29.022	11,2	6,3	10,7	12,2	8,2
TOTALE	24.213	12,4	6,4	9,2	9,4	7,5

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

Tavola 3.5.3.

RETRIBUZIONI, COSTI E PROFITTI NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Retribuzioni lorde per dipendente (a)	14.5	10,7	6.5	8.6	7.8	7,8
Retribuzioni lorde per dipendente in termini reali (b)	3,5	1.9	0,3	3.9	2.7	1,1
Costo del lavoro per dipendente	14.8	11,5	6.9	8.0	8.9	10.5
Prodotto per addetto (c)	9.0	4.2	2.8	4.9	6.0	2,7
Costo del lavoro per unità di prodotto	5,3	6.9	4.0	2.9	2,8	7.6
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori	9,3	8.2	5.2	3,4	3,4	5.4
Profitti per unità di prodotto (d)	3.8	1.2	1.1	0.4	0.6	-2.1

(a) Al lordo dell'IRPEF e dei contributi sociali a carico del lavoratore:

(b) Deflazionate con l'indice dei prezzi al consumo delle famiglie operai-impiegati

(c) Valore aggiunto al costo dei fattori, ai prezzi 1980 per unità di lavoro:

(d) Rapporto fra deflatore del valore aggiunto e costo del lavoro per unità di prodotto

Nel corso del 1990 con il Decreto Legge n. 129, è stata introdotta un'importante innovazione strutturale, prevedendo per l'industria la fiscalizzazione permanente di alcuni contributi, quali quelli sanitari, diretti a finanziare sistemi di sicurezza sociale rivolti a tutta la collettività. Si tratta di un indirizzo che in prospettiva dovrà trovare più estesa applicazione.

3.6. Le relazioni sindacali

Le relazioni sindacali nel settore privato, dopo l'accordo del 25 gennaio 1990 tra Confindustria e Sindacati, e la chiusura dei contratti delle Banche (aprile '90), delle Industrie della carta (maggio '90), delle Ferrovie (maggio e luglio '90), dei Chimici (luglio '90), hanno registrato un notevole peggioramento fino a giungere alla disdetta della scala mobile da parte della Confindustria.

Per addivenire alla sollecita soluzione dei nodi più cruciali sottostanti alla conclusione dei contratti privati in scadenza, le parti sociali dovranno tenere fede agli impegni assunti il 6 luglio 1990 nell'accordo triangolare Governo-Confindustria-Sindacati.

Con questo accordo le parti si impegnano a riaprire le trattative interrotte per molte categorie e a giungere entro il 1991 ad una ristrutturazione del salario e ad un nuovo sistema di scala mobile per pubblici e privati.

Nel settore pubblico si avvia a conclusione la tornata contrattuale 1988-90.

I ritardi sono da ascrivere, oltre che ai tempi di trattativa, alla laboriosa procedura di recepimento degli accordi in D.P.R. applicata

per questa tornata contrattuale. Tutto ciò ha comportato per il Governo la necessità di intervenire con Decreti Legge per assicurare l'erogazione di acconti ai dipendenti.

Per quanto concerne le relazioni sindacali nel pubblico impiego c'è da registrare un naturale raffreddamento dei conflitti dovuto alla chiusura delle vertenze di comparto dopo il clima di tensione dei primi mesi dell'anno per la vertenza della Sanità, e all'introduzione delle norme restrittive in materia di rappresentatività dei sindacati che dovrebbe ulteriormente essere frenata dalla operatività della recente legge di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Sul versante degli oneri contrattuali appare invece sempre più pressante l'esigenza di chiarezza: il rispetto delle compatibilità finanziarie fa emergere la necessità di una più approfondita conoscenza dei problemi dei comparti (che si manifestano economicamente nella loro pienezza solo a consuntivo) e di una adeguata programmazione e distribuzione degli oneri contrattuali.

Per ottenere questo risultato occorre muoversi nella direzione dell'efficienza della P.A., facendo sempre più attenzione a collegare i miglioramenti retributivi al recupero della produttività e della qualità del servizio.

Un quadro normativo unitario sul pubblico impiego si pone come strumento necessario soprattutto nella prospettiva dell'integrazione europea.

3.6.1 La contrattazione nel settore privato

L'accordo del 25 gennaio 1990, raggiunto tra Confindustria e

sindacati sul costo del lavoro, è risultato particolarmente innovativo per la coerenza con gli obiettivi di politica economica e di competitività internazionale; tuttavia, l'assenza di punti di riferimento precisi, cui ancorare la dinamica delle retribuzioni, lo ha reso ambiguo nella sostanza. Ne è derivato un inasprimento delle relazioni sindacali, che ha portato alla disdetta della scala mobile da parte della Confindustria.

Di conseguenza si è quindi bloccata la trattativa, già aperta dal gennaio del 1989, sulle "nuove relazioni industriali" ovvero sulle regole innovative da stabilire intorno alla struttura della contrattazione, la formazione, la rappresentanza sindacale in azienda, il raffreddamento dei conflitti e soprattutto sul nodo principale del costo del lavoro.

Per fronteggiare questa difficile situazione Governo, Confindustria e Sindacati hanno raggiunto un'intesa il 6 luglio 1990 con la quale le parti si sono impegnate a riaprire le trattative interrotte per molte categorie e a giungere entro il 1991 (con inizio dal 1° giugno 1991) ad una ristrutturazione del salario e ad un nuovo sistema di scala mobile per pubblici e privati.

L'accordo non ha tardato a produrre i suoi effetti. Il 20 luglio 1990 viene firmata l'intesa contrattuale per i Chimici, il primo grande rinnovo contrattuale della stagione che si trovava in avanzato stato di definizione, ma che era stato bloccato in relazione alla disdetta della scala mobile. Il contratto dei chimici, pur nella specificità del settore, caratterizzato da alta intensità di capitale, risulta particolarmente innovativo nei contenuti e nei risultati e può dettare linee guida alle vertenze che seguiranno. In particolare, le parti sociali sono addivenute ad una soluzione del problema della ristrutturazione della busta paga unificando nell'incremento retributivo, pari a 403 mila lire lorde mensili medie a regime, sia l'aumento dovuto alla scala mobile che quello

contrattuale. La tutela del potere di acquisto dei lavoratori è, comunque, assicurata da una clausola di salvaguardia legata all'andamento effettivo dell'inflazione. Le imprese infatti copriranno la differenza tra andamento retributivo e costo della vita, nell'ambito di un incremento massimo e minimo convenuti. Tale novità deriva da una crescente esigenza di semplificazione della struttura del salario e di adeguamento delle relazioni industriali nazionali a quelle europee nell'ambito dell'imminente prospettiva di integrazione.

Per quanto riguarda il settore dei servizi nel corso del 1990 si è giunti alla chiusura dei contratti delle ferrovie e delle banche.

L'intesa nelle Ferrovie raggiunta il 14 maggio e successivamente ridefinita nel luglio 1990, pur avendo un costo oneroso per il bilancio dell'Ente apre possibili prospettive per il miglioramento dei trasporti ferroviari. Gli aumenti salariali medi mensili lordi ammontano a 570 mila lire a regime. Il contratto potrà costituire il punto di partenza per la riqualificazione dell'azienda da realizzare attraverso la gestione ordinaria, la qualità del servizio e la ristrutturazione organizzativa, oltre che attraverso la riduzione graduale dei dipendenti dagli attuali 206 mila ai 177 mila entro il 1992. Tutto ciò verrà attuato con strumenti flessibili quali il prepensionamento e la mobilità volontaria.

Il contratto del Credito, firmato il 12 aprile 1990 dopo una lunga trattativa, segna una svolta per un settore strategico soprattutto in vista della liberalizzazione dei capitali e della integrazione europea.

Agli inizi degli anni novanta le banche e tutta l'area dell'intermediazione finanziaria si trovano, infatti, al centro di importanti innovazioni.

L'esito più nuovo e controverso di tutta la trattativa è stato l'allargamento dell'area contrattuale.

In luogo del contratto dei bancari, se ne introduce uno più generale per l'intermediazione finanziaria, facendo riferimento alla Seconda Direttiva CEE in materia di attività "bancarie" ed ai contratti di altri paesi comunitari. Per far fronte alla liberalizzazione dei mercati valutari, occorre regolare unitariamente tutte le attività collaterali a quella delle banche in senso stretto: leasing, factoring, merchant banking, consulenza finanziaria, ecc. Per tutelare le specifiche professionalità si utilizzano invece contratti complementari da integrare con accordi a livello aziendale.

In materia di organizzazione del settore sono state concordate procedure di informazione e consultazione fra le parti che tengono conto in modo bilanciato sia delle garanzie per l'occupazione e la professionalità dei dipendenti sia delle esigenze di efficienza e competitività dell'intero settore del credito.

Per rispondere all'obiettivo generale del miglioramento della qualità del servizio è previsto l'allungamento graduale dell'orario di sportello settimanale che tuttavia entrerà a regime compatibilmente con la razionalizzazione degli organici.

3.6.2. La contrattazione nel pubblico impiego

Dopo la stipula dei contratti della Scuola (9.6.1988), degli Enti pubblici (2.8.1989), dei Ministeri (26.9.1989), delle Aziende (10.2.1990), dell'Università (21.2.1990), degli Enti Locali (22.3.1990) e della Sanità (6.4.1990), per chiudere la tornata contrattuale 1988-90, rimane da definire solo l'accordo degli Enti di ricerca tutt'ora in fase di negoziazione.

Gli accordi recepiti e tradotti in Decreti presidenziali al settembre 1990 sono però soltanto quelli della Scuola (D.P.R. 23.8.1988), degli Enti Pubblici (D.P.R. 13.1.1990) e dei Ministeri (D.P.R. 17.1.1990).

I ritardi che si riportano in questa tornata contrattuale sono anche da attribuire all'applicazione per la prima volta della procedura stabilita dall'art. 17 della legge 23.8.1988 n. 400, "disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri" che prevede, con carattere di generalità per tutti gli atti normativi a contenuto regolamentare, il parere del Consiglio di Stato, la deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'emanazione con D.P.R., il controllo della Corte dei Conti, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Questo procedimento divenuto più complesso dei precedenti per l'intervenuta richiesta del parere del Consiglio di Stato, non ha permesso la sollecita operatività degli accordi raggiunti.

Si è posto rimedio a questa difficoltà procedurale con la legge 12.6.1990 n. 146 che modula le menzionate verifiche di compatibilità finanziaria, ma attribuisce agli accordi una maggiore effettività. Le novità di rilievo di questa legge sono: l'eliminazione dell'intervento del Consiglio di Stato, la riduzione dei tempi di sosta dell'atto normativo presso i vari organi costituzionali e l'intervento della Corte dei Conti in due fasi successive: la prima per una richiesta di pronuncia e la seconda per una richiesta di controllo di conformità del decreto alla pronuncia stessa, con la registrazione del D.P.R. entro 15 giorni dalla data di ricevimento dello stesso. Si applica, superato il termine stabilito, la norma del "silenzio assenso".

Si ritiene che questa nuova procedura possa rendersi realmente efficace e tempestiva in relazione anche alla riduzione dei tempi relativi alla semplificazione del dibattito contrattuale introdotto dall'accordo

intercompartimentale 1988-90 (D.P.R. 395/88) e disciplinato con la circolare del Ministro per la Funzione Pubblica del 28 ottobre 1988 che pone delle norme restrittive alle delegazioni di parte sindacale

Nell'attesa che gli accordi delle OO.SS. in materia di rappresentatività vengano recepiti, il Governo è intervenuto con un Decreto Legge 26 marzo 1990 n. 60, poi reiterato e ampliato nel Decreto Legge 25 maggio 1990 n. 123 ed infine rinnovato con il D.L. 24 luglio 1990 N. 200 per l'attuazione dei benefici economici concessi, corrispondendo ai pubblici dipendenti acconti sui miglioramenti relativi al periodo contrattuale 1988-1990.

I contenuti dei contratti

Nel complesso i contenuti dei singoli accordi sono da considerare comuni per la loro portata innovativa e per le riproposizioni di aspetti già presenti nelle precedenti tornate contrattuali in quanto hanno rispettato nella loro generalità le linee formulate nell'accordo intercompartimentale (D.P.R. 23 agosto 1988 n. 395) per il triennio di riferimento (giuridico 1 gennaio 1988- 31 dicembre 1990; economico 1 luglio 1988 - 31 dicembre 1990) e gli indirizzi assunti dal Governo in materia.

Il miglioramento dei servizi è uno dei caposaldi politici presenti nelle intese. Viene posto l'obiettivo dell'ottimizzazione delle erogazioni dei servizi attraverso l'ampliamento dell'orario di apertura delle strutture interessate anche nelle ore pomeridiane e la semplificazione dei procedimenti connessi all'assolvimento delle attività istituzionali con l'ausilio di appositi progetti finalizzati. Più specificamente viene posta una particolare attenzione al miglioramento del rapporto amministrazione-cittadino attraverso: l'avvio della semplificazione della

modulistica e del contenimento della documentazione a corredo delle domande di prestazioni; l'istituzione di appositi uffici reclami; la possibile identificazione degli addetti responsabili del servizio; l'istituzione di sportelli polivalenti e di sistemi integrati tra amministrazioni diverse per agevolare gli utenti; il miglioramento della logistica dei locali adibiti al ricevimento e l'abbattimento delle barriere architettoniche; la formazione più adeguata del personale addetto al ricevimento ed all'informazione degli utenti ed infine l'istituzione di apposite conferenze annuali tra le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni degli utenti.

Per realizzare il miglioramento dei rapporti istituzioni-cittadino recentemente è stata emanata la Legge 7 agosto 1990 N. 241 recante "nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi". Il provvedimento, che diventerà operante solo dopo l'emanazione dei previsti regolamenti di attuazione da parte della Presidenza del Consiglio, dovrebbe ulteriormente agevolare l'utente nella richiesta di prestazioni. Sarà individuabile l'impiegato responsabile della ricezione e dell'espletamento della pratica e sarà soggetto a provvedimenti disciplinari, sanzioni amministrative ed anche penali se ostacolerà il normale iter procedurale o se comunque non espletterà la stessa entro il termine massimo di 30 giorni.

L'attenzione prestata ai diritti del cittadino viene inoltre assicurata dalle cosiddette "norme di garanzia del funzionamento dei servizi pubblici essenziali" erogati e delle prestazioni indispensabili, la cui continuità va comunque assicurata in presenza di scioperi: servizio di stato civile e servizio elettorale; igiene, sanità ed attività assistenziali; attività di tutela della sicurezza pubblica; produzione e distribuzione di energia e beni di prima necessità e gestione dei relativi

impianti; raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali.

Un ulteriore strumento per migliorare la qualità delle prestazioni pubbliche è stato introdotto con la mobilità del personale. Questo istituto è volto a realizzare una più razionale distribuzione dei dipendenti pubblici, che nei vari enti si trovano in esubero o in carenza e la procedura è regolata dal D.P.C.M. 5.8.1988 n. 325 e dalla legge 29.12.1988 n. 554, dove si prevede un compenso "una tantum" (che va dai 2 ai 3 milioni e mezzo di lire a seconda della qualifica rivestita) al fine di incentivare i trasferimenti di mobilità volontarie.

Nel quadro della ottimizzazione dei servizi, ma soprattutto per ottenere una composizione retributiva che tenga conto sempre più dei corrispondenti aumenti di produttività, nonché strumento perequativo tra dipendenti che si trovano in situazioni con carico di lavoro differenziato, viene istituito per ciascuna istituzione un "fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi" (già denominato nella passata stagione contrattuale "fondo incentivazione"). In questo vanno a confluire gli istituti retributivi accessori quali le indennità, parte del monte ore straordinari e quote destinate alla realizzazione dei progetti o piani finalizzati al miglioramento dei servizi, nonché una quota del monte retributivo dello 0,65 per cento, che si somma a quella dell'anno precedente, stabilita nello 0,80 per cento. Tale fondo ha decorrenza dal 1.1.1989 ed è utilizzato come compenso incentivante la produttività, previo conseguimento dei risultati prestabiliti, nonché per retribuire particolari articolazioni dell'orario di lavoro.

Un contenimento della spesa derivante dai fattori extra contrattuali dovrebbe, poi, scaturire dalle recenti restrizioni alla estensione in forma generalizzata degli effetti soggettivi di giudicati amministrativi in materia di pubblico impiego disposta con circolare della

funzione pubblica n. 45262/7.383 del 31 gennaio 1990. La circolare dispone che il giudicato amministrativo non incida più sulla generalità dei dipendenti, benchè nell'identica posizione giuridica, ma produca effetti nella sola sfera dei dipendenti, che ricorrono personalmente e sempre che sussistano prioritariamente degli interessi pubblici di assicurare una parità di trattamento.

3.7 Costi, prezzi, produttività

E' del massimo interesse un pur sintetico confronto internazionale delle principali variabili dei costi e prezzi (Tav. 3.7.1). La situazione si presenta composita: da un lato le forti economie giapponese e tedesca che riescono a contenere la crescita dei prezzi, grazie alla forte dinamica della produttività, (segnatamente per il Giappone) e alla crescita contenuta del costo del lavoro; dall'altro lato i restanti paesi europei e gli Stati Uniti, che presentano un incremento notevole del costo del lavoro non compensato da una adeguata crescita della produttività.

Mentre negli USA e in Gran Bretagna le imprese hanno contenuto i propri profitti, in Francia ed in minor misura in Italia esse hanno scaricato sui prezzi tutti gli aumenti dei costi.

Il trend dei prezzi al consumo rispecchia queste diverse dinamiche.

L'Italia presenta la più forte spinta inflazionistica, che sembra imputabile più direttamente ai fenomeni interni, in quanto il deflatore del PIL, che rispecchia l'aumento dei costi derivanti dai fattori strutturali di produzione, è cresciuto più di quello dei consumi, che invece riflette in maggior misura l'inflazione importata.

Tavola 3.7.1.

COSTO DEL LAVORO, PRODUTTIVITA', PREZZI 1981-89
(variazioni percentuali medie annue)

I T A L I A				
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Costo del lavoro (1)	10.5	12.7	11.8	12.3
Produttività (2)	3.8	3.5	0.2	1.8
Prezzi (3)	7.1	8.9	11.5	10.7
Prezzi al consumo (4)				10.2

CONFRONTI INTERNAZIONALI PER L'INTERA ECONOMIA

	USA	GIAPP.	GERM.	FRAN.	G.B.	CEE	ITALIA
Costo del lavoro (1)	6.3	4.3	4.1	7.8	9.1	9.5	12.3
Produttività (2)	1.1	3.1	1.7	2.1	2.2	2.0	1.8
Prezzi (3)	4.1	1.2	2.8	6.6	5.9	6.3	10.7
Prezzi al consumo (4)	4.3	1.7	2.7	6.5	5.9	5.9	10.2

Note:

- (1) per dipendente
- (2) prodotto per addetto, e prezzi costanti 1980, espresso per unità di lavoro
- (3) deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori per i settori e del PIL per l'intera economia
- (4) indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale

FONTE: OCSE, FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla situazione economica del Paese

Si dimostra così ancora una volta come il controllo dei prezzi nel nostro Paese non possa essere positivamente effettuato senza affrontare i problemi strutturali che solo adeguate politiche potranno risolvere.

PAGINA BIANCA